Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 8 Marzo 1919 — ROMA — Sabato 8 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 64

L'inchiesta sulle esportazioni

Ieri sera pubblicammo un primo sunto dell'amplissima relazione degli on. Agugia e Giretti sulla inchiesta parlamentare intorno alle esportazioni. Data l'importanza e la gravità del documento presentato alla Camera, ne diamo oggi un più largo rendiconto.

La relazione premette che « la Commissione mancherebbe al suo dovere di sincerità, se trascurasse di notare che non sempre le sue richieste di informazioni trovarono favorevole e premuroso accoglimento presso i ministri, ai quali esse erano rivolte, e che in parecchi casi le risposte avute sono state incomplete o poco soddisfacenti tanto da giustificare il dubbio che il desiderio di luce e di verità che si è manifestato con tanta forza nel Paese, non è altrettanto sentito in tutte le pubbliche Amministrazioni ».

Le maggiori resistenze a rispondere alle domande della Commissione furono quelle del Ministero degli Esteri e dei Ministeri militari, mentre quello delle Finanze fu comparativamente più sollecito.

Riassumendo il proprio giudizio in base alle indagini fatte, i relatori accertarono — nel periodo precedente alla dichiarazione di guerra con la Germania — l'assenza di vere e costanti direttive nella politica delle esportazioni. Si ondeggiò sempre fra opposti e contradittori criteri, pur nel caso delle medesime merci, delle quali ora si impedì ora si agevolò l'esportazione senza chiari motivi.

Solo quando nella primavera del 1916, il Governo italiano orientò decisamente la sua politica verso la dichiarazione di guerra alla Germania, criteri più definiti e coerenti cominciarono a dirigere la politica delle esportazioni. Non va dimenticato, però, che molte delle incertezze rilevate durante la neutralità e il primo anno di guerra derivarono anche dal ritardo nell'attuazione del fronte unico militare ed economico fra gli Alleati. In tali condizioni, ogni Stato alleato si preoccupò di non danneggiare, con i propri divieti d'esportazione e la rigida applicazione di essi, i commerci del proprio paese.

Un'altra causa della tardiva, deficiente azione, spiegata in materia, dal Governo, è da ascrivere al fatto della concezione primitiva che della guerra si ebbe in Italia, dove molti credevano potere realizzare le nostre rivendicazioni nazionali senza render completamente solidali le nostre sorti con quelle degli alleati. Si comprende, in queste condizioni, la preoccupazione del Governo di condurre la guerra col minimo turbamento della vita economica del paese.

Essendoci anche coloro che sostennero a lungo la tesi paradossale delle libere esportazioni durante la guerra in tanta diversità di competenti mancava al Governo, spinto dalle crescenti esigenze finanziarie, l'elemento primo della forza per resistere alle sollecitazioni dei produttori i quali, confondendo il loro interesse particolare con quello generale del paese, facilmente si lasciavano indurre a minacciare proteste, scioperi e serrate ad ogni accenno di provvedimenti frenanti la libera uscita delle loro merci.

Tuttavia, la Commissione non esita a pronunciare un severo giudizio per quanto si riferisce alla rilassatezza, colla quale da parte degli organi governativi in genere o più particolarmente di certi organi, dei quali in appresso sarà fatta distinta menzione, si adempì al dovere di tutelare il superiore interesse dello Stato, resistendo con ferma energia e con precisa cognizione delle cose alle sollecitazioni degli interessi privati con quelli in contrasto e cercando via via di emendare le prime inevitabili insufficienze ed i constatati errori della politica delle esportazioni.

Tale censura assume carattere di maggiore gravità rispetto ai metodi di accertamento e di controllo seguiti dallo Stato nei casi di quelle esportazioni, che si poteva dubitare, o che si aveva motivo per credere, fossero ansiosamente ricercate dal nemico, perchè da esso destinate a scopi militari o di diretta resistenza bellica, e per le quali era, quindi maggiore il pericolo ed esisteva la possibilità di intrighi e di maneggi tentati allo scopo di influire sulle decisioni del Comitato consultivo, traendolo in inganno, sopratutto col mezzo dei suoi consiglieri tecnici ufficiali.

Il Comitato consultivo

La Commissione s'è convinta che il Comitato consultivo non ha assolto il proprio compito. Il suo funzionamento fu deficiente e irregolare fino all'estate 1916. Sotto la presidenza dell'on. Baslini, i processi verbali delle adunanze del Comitato appaiono negligenti e non firmati dal Presidente. Raramente si ha traccia d'un vero e proprio dibattito sostenuto con argomenti logici e studiati; spesso i delegati che propongono d'accettare le domande di deroga ai divieti d'esportazione si valgono degli argomenti stessi delle ditte richiedenti, senza sottoporli per conto proprio a nessun serio controllo.

Ma il fatto più grave che la Commissione ha dovuto rilevare e sul quale essa deve formulare una precisa censura, è la facilità somma, colla quale, in casi di merci di cui era per lo meno sospettato se non ammesso, il diretto uso bellico da parte del nemico, il rappresentante dei Ministeri militari in seno al Comitato molto spesso finiva per consentire col parere per lo più favorevole alla libertà dell'esportazione sistematicamente espresso dal rappresentante del Ministero del commercio.

La deficiente tutela degl'interessi militari dello Stato appare più evidente nei capitoli seguenti, i quali esaminano particolareggiatamente le questioni più gravi.

Gli scambi

In materia di scambi, dopo avere rilevato che noi provvedevamo caso per caso, mentre la Germania si valeva degli scambi, disciplinatamente organizzati, come arma nei riguardi politici; e che il 13 aprile 1915 c'era stata a Berlino una conferenza tra l'on. Crespi, il sig. Viganò della ditta Crespi, il nostro delegato commerciale Labriola, ed un rappresentante fiduciario del Governo germanico per trattare lo scambio di 400 tonn. di materie coloranti contro 20 mila tonn., 3050 quintali di strutto americano, olio di ricino ed estratti tannici, la relazione conclude affermando che il criterio seguito per gli scambi non fu in generale quello di favorire la nostra esportazione, sibbene quello di facilitare l'importazione di merci [illegible], e che l'applicazione di queste [illegible] subì deroghe, solo in quei casi in cui per nostra necessità [illegible] il bisogno di dare sfogo sollecito alle merci esuberanti.

Nè fu mai seguito un criterio organico per ottenere le materie a noi occorrenti per le industrie di guerra; solo dopo l'aprile 1916 si [illegible] disposizioni per accertarsi che effettivamente gli scambi avessero esecuzione. Nè il Comitato domandò in modo preciso ai Ministeri della Guerra e delle Munizioni quali fossero le materie che più necessitavano al nostro paese per gli usi bellici, affidandosi alla sola opera del delegato del Ministero della guerra, come risulta dalle risposte date dal generale Dallolio.

La gomma e lo zolfo

Dichiarata la guerra all'Austria, all'esportazione delle gomme per la Spagna fu sostituita quella in Francia e in Inghilterra. Sembra, però, che una parte delle gomme avviate in Inghilterra, di qui passasse poi novamente in Ispagna. La relazione si addentra nell'esame minuzioso delle pressioni fatte dalla Ditta Pirelli per inviare direttamente in Ispagna i suoi pneumatici, all'*antica clientela*.

Riesce incomprensibile che dello zolfo — necessario per la produzione della polvere nera e dei gas asfissianti — non sia stata vietata in tempo l'esportazione alle potenze centrali nè limitata la vendita agli stati con esse confinanti; tanto più che l'uso dello zolfo non poteva essere ignorato dalle nostre Amministrazioni militari.

Nel periodo anteriore al settembre 1916 la quantità da esportarsi non avrebbe dovuto superare quella del tempo di pace; doveva essere scambiata con merci necessarie al nostro paese; in nessun caso deviare verso le potenze centrali. Il Comitato consultivo suggerì che un agente italiano controllasse l'arrivo dello zolfo in un porto scandinavo: a Trondhjem; ma la nomina dell'Agente non ebbe mai luogo.

Il contingentamento per la Svizzera venne fissato a 60 mila quintali; ma la Commissione non ha potuto appurare le ragioni di tale cifra, mentre l'esportazione in Isvizzera dello zolfo nel 1913 fu solo della metà. Compratori svizzeri si mostravano ansiosi di accaparrare in Italia considerevoli provviste di zolfo; e alla fine del 1916 il Governo svizzero chiedeva l'istituzione nell'alta Italia di depositi nei quali custodire lo zolfo del Consorzio siciliano.

Pasta alimentare

La Direzione delle Gabelle, alla fine del 1914, segnalava che ditte napoletane ottennero permessi di esportazione privilegiata per quantità superiore a quella che avevano realmente pronta; che i permessi erano negoziati da alcune ditte con lucro di L. 7 al quintale; che l'esportazione in Isvizzera non era eseguita direttamente dagli industriali nazionali ma dal rappresentante della Ditta Buhler che incettava a prezzi elevatissimi tutto il prodotto disponibile; tanto che nel solo ottobre 1914 da Torre Annunziata furono spediti in Isvizzera 12 mila quintali di pasta, di fronte a quintali 101 nell'ottobre 1913.

Cotoni

Durante la neutralità, la destinazione estera dei cotoni era ammessa al transito senza limiti di quantità e senza preoccuparsi della nazionalità della Ditta acquirente. Ma una più sollecita vigilanza sarebbe stata doverosa da parte del Governo nei primi mesi del 1915, quando l'intervento dell'Italia era virtualmente deciso. Nel 1915 il cotone greggio passato in transito per le potenze centrali fu di 300 mila quintali, mentre l'anno precedente il transito per l'Austria era stato di 12 mila quintali. Il transito venne chiuso il 10 maggio del 1915. Ma d'allora in poi non fu ben disciplinato il transito per la Svizzera; anzi non fu oculato affatto; e benchè si sospettasse che gran parte del nostro cotone viaggiante per la Confederazione, senza neppure il nominativo del destinatario, appartenesse a ditte tedesche, le disposizioni restrittive non vennero che molto, troppo tardi.

Lo stesso dicasi dei filati di cotone; anzi, mentre l'aumentata importazione in Svizzera di cotone greggio avrebbe dovuto di conseguenza di diminuire il bisogno svizzero di filati di cotone l'importazione di questi nella Confederazione fu più che triplicata nel '15, in confronto al '14. Nè mancarono al Governo le positive segnalazioni. Nel dicembre 1916 il rappresentante del Ministero della Guerra nel Comitato consultivo espose le sue gravi apprensioni in materia; ma il Ministro del Commercio si dichiarò contrario a qualsiasi restrizione.

Tutti i fatti rilievi, inducono la Commissione a formulare, senza incorrere nella facile taccia del « senno di poi », la conclusione che un più vigile e più sollecito controllo da parte del Governo avrebbe potuto anticipare di molto i provvedimenti che vennero presi solo nel maggio 1917, limitando e regolando la nostra esportazione di filati di cotone coll'intento di impedire il rifornimento dei paesi nemici e pur senza compromettere l'attività della nostra industria, la cui piena produzione poteva trovare uno sfogo sufficiente nel consumo nazionale ed in quello contingentato dei paesi alleati e neutrali che davano la garanzia della non riesportazione.

Da tutto quanto è esposto è lecito dedurre che l'esportazione dei cascami di cotone comprendente il secondo periodo, 25 gennaio 1915-30 aprile 1915, è dovuta alle insistenze organizzate dagli interessati, alle quali non si è saputo resistere, malgrado fosse il Governo edotto dell'applicazione dei cascami di cotone ad uso di fulminante.

Anche l'esportazione dei cascami di cotone in Isvizzera sale da quintali 7.290 (1913) a 20.070, nel 1915. Nè è dubbio che l'uso di tali cascami per polvere da cannone era noto al Governo fin dai primi del 1915.

Uno esame consimile vien fatto dai relatori pei feltri.

Sete e cascami di seta

Fin dal gennaio 1915, il Ministero della Guerra significava alla Direzione dell'Officina delle costruzioni di artiglieria di Piacenza che la seta greggia, tanto ricercata in Italia dall'Inghilterra, dalla Germania e dalla Francia « serve per il confezionamento dei sacchetti di filaticcio e di filaticcio-garza per i cartocci di artiglieria usati dall'esercito italiano ». Alla vigilia dell'intervento dell'Italia in guerra, il Ministero della Guerra proponeva a quello delle Finanze di proibire l'esportazione dei cascami di seta e del filaticcio per sacchetti da cartocci di artiglieria. Con decreto 24 maggio 1915 fu vietato ogni traffico col territorio austriaco; dopo pochi giorni l'Associazione serica italiana presentava un memoriale, chiedendo che, qualora l'esportazione serica in Austria non fosse militarmente dannosa, venisse data una concessione esplicita. In seno al Comitato consultivo per le esportazioni, il colonnello Calvi dichiarò che si disinteressava della questione perchè per l'aeronautica sono generalmente impiegati i tessuti di cotone; il comm. Manzoni riferì che il Ministro Sonnino approvava che la concessione fosse data, impartendo disposizioni alle dogane perchè si astenessero dal fare indagini sulla reale destinazione della seta. Onde fu dato parere favorevole. Riproposta la questione durante le trattative di Berna, il Comitato confermò che, dovendosi evitare di intralciare il commercio della seta, conveniva concedere l'esportazione di essa. Tuttavia, il 14 giugno 1916, il commissario civile di Milano senatore Cassis telegrafava ai Ministeri dell'Interno, della Guerra e delle Finanze denunziando che la Società per la filatura dei cascami di seta esportava in Austria, attraverso la Svizzera, il filato serico denominato « Chappe » che in Austria poteva servire per l'artiglieria. Questo avvertimento rimase inascoltato. Inoltre il Ministero delle Finanze era stato edotto dalla *Società filatura cascami seta* sugli elementi tecnici per formare un giudizio; e v'è una sua relazione scritta in data 27 giugno 1916. Ed il Comitato, il giorno seguente, estese la concessione di esportazione ai cascami di seta greggi ed alla « chappe ». Il Ministro del Tesoro, on. Carcano, parlando con il generale Dallolio, dichiarò che il Governo non poteva rinunciare allora ai proventi della libera uscita dei prodotti serici. Invece la Direzione dell'officina di costruzioni di artiglieria avvertiva che era conveniente impedirne o limitarne l'esportazione. Nel febbraio 1916 il Prefetto di Como già avvertiva il Ministro dell'Industria che l'esportazione della seta per la Svizzera serviva per l'inoltro negli Imperi Centrali e nello stesso mese, in seguito a denunzia della Dogana di Chiasso, la Direzione delle Gabelle faceva una relazione al Comitato, invocando una limitazione nell'esportazione dei cascami. La relazione cita altri episodi consimili e pubblica uno specchio dal quale risulta che, mentre nel 1913 l'esportazione in Isvizzera era di appena 3000 quintali nel 1915 saliva ad oltre 7000 e nel 1916 a 47.800, per ricadere nel 1917, in virtù di nuovi provvedimenti, a 1.700.

Segue la conclusione già da noi pubblicata.

Ci sembra che la Relazione, nel suo complesso, tenga conto con spirito equo, di tutti gli elementi del complesso problema che ha dovuto indagare. Essa però non sembra avere tenuti presenti due punti, essenziali per un giudizio interamente equo e corrispondente alla realtà delle cose. E sono:

1. Nei varii periodi di esportazione che la relazione ha preso in esame per l'Italia, che cosa facevano i nostri alleati? La domanda è importante, perchè i giudizii che si possono dare in cose di tale genere debbono essere in relazione all'azione anche degli altri Stati.

E' noto alla Commissione d'inchiesta ciò che ha fatto in proposito l'Inghilterra? Nella relazione l'Inghilterra appare come tutrice del blocco più severo per quanto concernono certe industrie italiane, come quella della seta e dei feltri; ma quale linea seguiva essa per l'interesse delle industrie proprie? E' noto alla Commissione, per non citare che un solo esempio, che l'Inghilterra fornì in un dato periodo la Germania con una materia bellica di eccezionale importanza ed insostituibile, e cioè precisamente con la gomma, richiedendo e ricevendo in compenso materie coloranti di cui abbisognavano le industrie proprie?

E riguardo alle sete, ha appurato la Commissione quale fosse il regime adottato dalla nostra principale concorrente in materia, cioè la Francia?

2. La Relazione mette in rilievo i grossi aumenti di alcune nostre esportazioni industriali o di materie prime, come la gomma, e gli zolfi in paesi neutrali; e il rilievo, a prima impressione fa pensare che questi aumenti potessero essere indirettamente in favore della Germania, anche quando il paese neutrale non era contiguo ad essa, come la Spagna.

Senza entrare menomamente nella questione se queste maggiori esportazioni abbiano potuto, in parte, servire al nemico, attuale e futuro, giustizia vuole che si rilevi un'altra, e affatto innocente ragione di questi improvvisi aumenti di alcune nostre esportazioni sopratutto nel periodo della nostra neutralità. Certi paesi neutrali, prima della guerra ricavavano, sia materie prime che manufatti a loro mancanti, da molteplici mercati, e certo assai più di quelli inglesi, tedeschi e francesi, che dal mercato italiano. Scoppiata la guerra questi grandi mercati non mandarono più nulla perchè avevano bisogno di tutta la propria produzione per la guerra. Ecco una ragione di carattere puramente economico, che deve avere potentemente agito a aumentare grandemente certe nostre esportazioni a mercati neutrali durante il nostro periodo di neutralità, perchè l'Italia surrogò in quel periodo con le sue maggiori, altre esportazioni che venivano a mancare. Se fosse poi stato meglio trattenere queste merci in Italia in vista della nostra non lontana entrata nella guerra, è un'altra questione.

Questo diciamo, non allo scopo di difese particolari, ma perchè ci sembra che tutti gli elementi della situazione debbano essere considerati per giungere ad un equo giudizio.

La soppressione degli effettivi germanici

PARIGI, 7.

Più ancora dei giorni scorsi, la stampa odierna sostiene la necessità della distruzione totale della organizzazione offensiva e difensiva germanica; e ciò per corroborare la tesi che la delegazione francese sosterrà anche oggi nel Consiglio dei Dieci.

La discussione animata di ieri offerse l'opportunità a Lloyd George di manifestare un'opinione che concorda con quella prevalente in queste sfere politiche. Egli dichiarò cioè che gli effettivi previsti per la Germania, le permetterebbero di ricostituire in un breve giro di anni, una pericolosa armata. Egli domandò quindi la loro riduzione, in modo che la Germania si trovi nella impossibilità di fare compiere un breve servizio militare ai suoi effettivi onde tutti possano poi essere pronti per la guerra.

Qualcuno osservava la difficoltà di trovare un sistema di reclutamento da imporre alla Germania. Bisogna scegliere fra il volontariato o la coscrizione. Il primo di questi sistemi ha il vantaggio di permettere di ridurre al minimo gli elementi militarizzati; ma costoro assumono una grande coesione e sono sempre pronti ed atti ad inquadrare future leve; invece il servizio obbligatorio evita questo rischio, ma moltiplica rapidamente il numero degli uomini atti a divenire combattenti. In un caso, come nell'altro, si osserva, ci troveremo di fronte ad una popolazione che, in caso di decisione di guerra, disporrà di cinque a sei milioni di militari. Questa cifra diventerà ancora più alta fra una diecina d'anni.

Quanto alle clausole navali, resta sottinteso che la Germania dovrà rimanere cancellata dal novero delle potenze navali, poichè non soltanto non dovrà sopravvivere nulla della terribile flotta di alto mare; ma tutta l'organizzazione che serviva al funzionamento del formidabile strumento che è, ora, nelle mani degli Alleati, dovrà sparire.

Il piano del disarmo navale è opera sopratutto dell'Ammiragliato britannico; la sua realizzazione sarà quindi una grande garanzia della inoffensività della Germania per un lungo periodo di tempo.

La discussione delle clausole militari, navali, aeree, prosegue oggi.

Tardieu fece notare ieri sera ai giornalisti che se il dibattito va un po' in lungo, non è per attenuare, bensì per rafforzare le condizioni che stanno per essere fatte alla Germania.

Sarti.

La rottura dei negoziati a Spa
La Germania rifiuta le navi

ZURIGO, 7.

Si conferma che la Germania ha rotto i negoziati a Spa sul proprio vettovagliamento, perchè si rifiuta di consegnare agli Alleati le navi mercantili.

Attacco ungherese contro i rumeni?

VIENNA, 7.

Una notizia non confermata giunta ai giornali dice che gli Ungheresi avrebbero iniziato un attacco su vasta fronte contro i rumeni. Non sembra improbabile che la notizia sia vera, perchè in questi ultimi tempi gli ungheresi avevano assunto un atteggiamento apertamente bellicoso.

Gli Alleati avanzano negli Urali
Scontri sul fronte di Arcangelo

LONDRA, 6.

Le truppe siberiane continuano la loro avanzata negli Urali Settentrionali — dice un'informazione dell'Agenzia Reuter — e catturano reparti bolscevichi e materiale bellico.

Truppe francesi e polacche hanno completata l'occupazione della strada ferrata Bender-Odessa.

Negli Stati baltici si annuncia che Windau è stata ripresa ai bolscevichi dalle truppe tedesche.

I bolscevichi hanno iniziato un nuovo attacco sul fronte di Arcangelo e dopo violento cannoneggiamento si sono impadroniti con enormi sacrifizi di uomini del villaggio di Yvosienykaya.

Sul fronte Murmano le truppe dell'Intesa tengono fortemente Segaia, che costituiva un posto avanzato bene approvvigionato e difeso.

Durante i combattimenti avvenuti in questo settore nella scorsa settimana le truppe dell'Intesa hanno inflitto gravissime perdite ai bolscevichi: tre dei loro principali comandanti sono stati uccisi.

La politica del dopoguerra alla Camera

La seduta antimeridiana

(Presidenza del vice-presidente on. Morelli-Gualtierotti).

Quando alle 10 si apre la seduta l'aula è quasi deserta: una cinquantina di deputati in tutto. Al banco del governo sono il Ministro on. Facta ed i sottosegretari on. Pasqualino Vassallo e Cesare Rossi.

La capacità giuridica della donna

E' all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge dell'ex-Ministro Sacchi sulla « capacità giuridica della donna », nella relazione della Commissione formata degli on. Di Stefano, [illegible], Turati, Pumarola, La Pegna, Vendittí, Della Sbarba, De Nicola e Finocchiaro Aprile.

Una di quelle questioni che si dicono « eleganti » (non si sa perchè) e che hanno richiamato nella tribuna delle famiglie buon numero di femministe.

Primo oratore è l'on. ABOZZI che si dichiara favorevole al progetto per ragioni morali e giuridiche: le prime sono rappresentate dall'opera di pietà di amore, di abnegazione compiuta dalla donna durante la guerra, le seconde dell'assoluta necessità che la donna abbia anche da noi una personalità giuridica propria. Parlando della comunione dei beni, sostiene che occorra impedire che il marito s'impadronisca dei beni della moglie. Conclude con l'augurio che il Governo, equiparando completamente uomini e donne, sappia riparare ad una vecchia ingiustizia intollerabile.

L'on. SANDRINI svolge un emendamento all'art. 1.o del disegno di legge della Commissione, perchè, come in quello ministeriale, sieno abrogati gli art. 1300 e 1307 del Codice Civile che si riferiscono alle donne maritate. Chiede anche l'abrogazione dell'art. 8 così formulato: « Il termine di 5 anni, stabilito dall'art. 1300 del Codice Civile riguardo agli atti delle donne maritate, impugnabili per difetto di autorizzazione maritale, già compiuti alla data dell'entrata in vigore della presente legge, decorre da questa data, a meno che, prima di essa, sia avvenuto lo scioglimento di matrimonio. Il diritto di rimborso di cui all'art. 1307 del codice civile, per quanto riguarda le obbligazioni annullate per difetto di autorizzazione maritale, deve farsi valere entro un anno dall'annullamento dell'obbligazione stessa, pronunziato da sentenza passata in giudicato irrevocabile ».

MORELLI-GUALTIEROTTI raccomanda la brevità della discussione.

MODIGLIANI: Non c'è fretta!... (*Ilarità*).

COTUGNO, approfitta della circostanza per parlare della ricerca della paternità e per spezzare una lancia in favore del divorzio.

BELOTTI approva la tendenza di massima del progetto in esame. Esso è il frutto di lunghi sforzi da parte della donna per avere una posizione eguale a quella dell'uomo ed ha fondamento anche nelle ragioni della nostra attuale economia, che, imponendo a tutti una dura lotta per la vita impone anche a tutti — uomini e donne — abbiano gli stessi mezzi per vincerla. L'oratore pertanto è d'accordo sulla ammissione della donna agli uffici tutelari, all'esercizio delle professioni, dell'avvocatura ecc. e fin d'ora si dichiara favorevole alla concessione del voto amministrativo e politico alla donna. Ma venendo a parlare della donna maritata, pur favorevole alla soppressione della autorizzazione maritale in genere, è del parere che non si debba dimenticare che qualche volta può esservi conflitto fra marito e moglie. L'esperienza — conclude l'oratore — mi ha insegnato che in tali conflitti generalmente è sacrificata la moglie. Bisogna, quindi, difendere la donna conservando per questi casi l'istituto dell'autorizzazione del Tribunale si può appunto proseguire ad evitare gli abusi (*approvazioni*).

CARON propone che il primo capoverso dell'art. 153 del Codice di procedura penale resti così modificato: « Fuori del caso previsto nell'art. 356 del Codice di procedura penale, possono anche presentare querela, uno dei coniugi in rappresentanza dell'altro il genitore o il tutore ecc. ».

L'on. SICHEL dichiara che darà voto favorevole al progetto di legge che non trova però ancora perfetto, ma che è un primo passo verso l'equiparazione giuridica della donna. Presenta un ordine del giorno perchè prossimamente sia accordato alle donne il voto politico ed amministrativo.

Sempre in favore parlano gli on. LUCCI, DENTICE e MOSCA TOMMASO.

Il relatore on. DI STEFANO illustra la sua dotta relazione rispondendo anche alle obiezioni dei vari oratori. Esamina il principio dell'autorizzazione maritale nel Codice civile italiano, facendo una larga genesi degli articoli 134 e seguenti del nostro Codice affermando che il sistema adottato dal legislatore non si giustifica di fronte alle norme che si vollero codificare e non risponde nè ai vari principi del diritto naturale, nè a quelli del diritto civile, nè a quelli dell'equità. Dimostra l'importanza della riforma proposta, nel campo giuridico, morale e pratico. Il disegno di legge in esame non altera il regime patrimoniale del matrimonio e abolisce completamente l'autorizzazione maritale. Vengono abrogati gli articoli 134 e 136 e il capoverso dell'art. 1743 del Codice civile.

Invece, più delicato apparve l'esame del comma, così formulato: « Gli articoli 1106, 1107, 1300 e 1307 del Codice civile, in quanto si riferiscono alle donne maritate, sono parimenti abrogati ».

In ordine, anzitutto, all'abrogazione degli articoli 1106 e 1107, due dei Commissari osservarono e la Commissione fu unanime nel consentire che essa non recava alcuna innovazione ai limiti, che il regime dotale impone alla disponibilità dei beni costituiti in dote.

In relazione, poi, all'abrogazione dell'articolo 1300, fu avvertito, anzitutto, che esso regolando tutte le azioni di nullità e di rescissione non poteva essere abolito che solo relativamente alle nullità dipendenti dall'istituto dell'autorizzazione maritale.

Si osservò, inoltre, che esso non era abrogato dal momento che lo stesso disegno di legge lo conservava, modificandolo nel primo capoverso.

E, inoltre fu avvertito che la disposizione doveva essere conservata, essendo conforme ai principi del diritto, giusto ed opportuno rispettare i rapporti legittimi costituiti secondo le disposizioni vigenti, tanto più che sarebbe contrario al costante principio, che regola la materia della capacità, attribuire alla legge un valore retroattivo.

Pertanto, non accogliendo la proposta dell'abrogazione dell'articolo 1300, fu stabilito di conservare il primo capoverso dell'articolo 1 del disegno di legge, modificandone la forma per chiarire meglio la disposizione stessa.

Fu, però, osservato che tale disposizione avendo, semplicemente, un carattere *transitorio* doveva sancirsi come norma transitoria.

Le stesse osservazioni si ripeterono in ordine all'abrogazione dell'articolo 1307 Codice civile.

E' abrogata ogni altra disposizione contraria al concetto dell'integrale abolizione dell'autorizzazione maritale.

L'oratore conclude augurando che presto la donna abbia tutti i diritti concessi all'uomo e che essa possa sedere in Parlamento e partecipare attivamente alla vita politica del paese (*applausi — congratulazioni*).

L'on. SACCHI, che ha presentato il disegno di legge essendo Ministro di Grazia e Giustizia spiega le ragioni del suo progetto e dichiara che è lieto di aver potuto dare occasione alla Camera di rendere giustizia alla donna.

Il Ministro on. FACTA chiede, stante l'ora tarda, di poter rispondere domani agli oratori.

Domani seduta alle ore 10 per la prosecuzione della discussione e l'approvazione del disegno di legge.

La seduta pomeridiana

(Presidenza del vice-presidente on. RAVA)

La seduta è aperta alle ore 14.

Il segretario on. LIBERTINI legge il verbale della seduta precedente che è approvato. I deputati CASSUTO, PASTORE, MARCIANO, dichiarano che, se fossero stati presenti ieri, avrebbero votato a favore del Governo; gli on. MIARI, Leonardo BIANCHI e CAMERONI avrebbero votato contro.

Per il ten. Paulucci de' Calboli

L'on. GAUDENZI dice che ieri la salma dell'eroico tenente Paulucci de Calboli è stata restituita in Patria a Forlì. Rievoca la figura del giovane soldato, che diede nobilmente la sua vita alla Patria, e propone che la Camera invii alla rappresentanza comunale di Forlì l'omaggio e il pensiero riverente dell'Assemblea nazionale. (*Applausi*).

Si associano con nobili parole l'on. BATTAGLIERI, per il Governo e l'on. RAVA, a nome della Camera.

Per la salute dell'on. Roth

L'on. CUCCA ricorda alla Camera che ieri il Sottosegretario all'Istruzione on. Roth è stato colpito da improvviso malore. La Camera augura all'illustre scienziato una pronta e completa guarigione.

L'on. RAVA si associa.

INTERROGAZIONI

Si passa alle interrogazioni.

L'on. CIAPPI, Sottosegretario ai Trasporti rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Tortorici relativa ai servizi ferroviari marittimi nella provincia di Trapani ricorda l'apprezzabile beneficio derivante dal recente provvedimento del Ministro dei Trasporti col quale si autorizzano le Ferrovie dello Stato a valersi anche delle vie di mare e che mette in rapporto coll'istituzione di linee regolari di navigazione tra Genova, la Sicilia ed i porti del Tirreno; e tra Genova i porti del Tirreno, Messina ed i porti dell'Adriatico.

Dà affidamenti sul ripristino graduale delle linee marittime sovvenzionate, e specie sul prossimo coordinamento delle linee VI e VIII della Società Sicilia onde i percorsi che si compieranno in venti giorni circa, sarebbero:

1. Genova, Palermo, Trapani, Marsala, Mazzara, Pantelleria, Tunisi, Cagliari, Genova;

2. Genova, Cagliari, Tunisi, Pantelleria, Palermo, Genova.

Mentre dichiara che il Governo cerca con ogni cura di affrettare il ritorno al regime normale dei trasporti invoca dalle popolazioni la calma e l'attesa fiduciosa.

L'on. TORTORICI loda le intenzioni del Governo, ma aspetta i fatti.

All'on. GORTANI, che interroga il Governo sullo stato di abbandono nel quale sono lasciate le linee ferroviarie delle terre già invase, risponde l'on. CIAPPI, assicurando che il Governo si preoccupa vivamente del problema e intende risolverlo con sollecitudine per quanto lo consente lo stato di fatto insuperabile nel quale si trovano quelle regioni.

L'interrogante invita il Governo a far presto.

Allo stesso on. GORTANI che interroga il Governo sui propositi che ha per provvedere ai militari delle terre invase rispondono i Sottosegretari on. BATTAGLIERI e l'on. PIETRIBONI dando ampie assicurazioni.

Entra frattanto l'on. Giolitti, il quale si ferma all'imbocco dell'emiciclo, a sinistra, ed è cordialmente salutato da molti deputati fra i quali gli onorevoli Soleri, Buccelli, Marangoni, Rattone, Agnino, Alessio, Ricci, il ministro Meda, l'on. Schanzer, lo on. Pallastrelli, il ministro Fradeletto, Leonardo Bianchi, Dugoni, Tosti di Valminuta, Zegretti, il ministro Colosimo e altri.

Le comunicazioni del Governo
L'on. Ancona

Si passa alle comunicazioni del Governo.

Primo oratore è l'on. ANCONA il quale parla a favore dei commerci, delle industrie e delle iniziative private.

L'on. Ancona parla lungamente della situazione economica, lamentando che il Governo non si sia reso conto della necessità del momento e siano mancati i provvedimenti necessari per l'intensificazione dei commerci e delle industrie. Critica i monopoli e domanda all'on. Meda perchè non sia stato ancora possibile discuterli.

L'oratore parla del problema dei salari e si occupa diffusamente di varie questioni economiche, confidando che il Governo voglia provvedere con energia. (*Approvazioni*).

Il Ministro del lavoro

L'on. CIUFFELLI ritiene opportuno occuparsi del presente e dell'avvenire della vita economica del Paese.

Al mio Ministero — egli dice — sono state rivolte censure che non toccano direttamente le sue funzioni. Trattandosi tuttavia di argomenti connessi con la vita industriale e commerciale del Paese, quali i trasporti, i cambi, i passaporti, il caro-vivere ecc., ho ritenuto mio dovere occuparmi di essi e spiegare presso i Ministeri competenti l'azione che a me è sembrata più opportuna. Ho così patrocinato alcuni indispensabili provvedimenti, finchè non li ho ottenuti, quali l'attenuazione del cumulo negli acquisti dei cotoni e le facilitazioni

del mercato della seta, nel regime dei passaporti e della censura epistolare e telegrafica, nel rilascio dei permessi di esportazione.

Mi sono pure adoperato in favore della graduale soppressione dei controlli internazionali. Questi, in quanto ancora per poco permangono, gravano egualmente sull'Italia e sui paesi alleati: sono infatti erronee le affermazioni di disparità di trattamento.

60 milioni di tessuti

Mi è stato specialmente rimproverato di avere impedito le esportazioni dei tessuti di cotone. Per le altre esportazioni non si sono avute lagnanze: si è provveduto ad esse, forse, con troppa larghezza avuto riguardo alle condizioni del mercato interno. Ora io ricordo che durante la guerra l'industria cotoniera ha goduto di vari vantaggi, quali la costituzione dell'Ufficio dei cotoni e l'importazione di cotone pagandolo sui crediti del nostro Governo con gli Stati Uniti senza alcuna limitazione posta dall'Istituto dei Cambi e senza bisogno dei permessi d'importazione della Giunta tecnica interministeriale, come avveniva invece per le altre industrie. All'epoca dei procedimenti per i cascami di cotone e di seta la difesi contro le limitazioni degli invii americani e inglesi in favore dei bisogni dell'esercito e della popolazione civile, non volendo che si confondessero gli interessi grandi e legittimi degli industriali e degli operai tessili con quelli di pochi imputati.

In conseguenza gli arrivi furono abbondantissimi, e si potè lavorare e tessere sì che il recente censimento ha dato per esistenti in Italia 700 mila quintali di tessuti, pari a mezzo miliardo di metri. Questi trovano difficoltà ad essere venduti all'interno ed all'estero per gli alti prezzi per le difficoltà dei trasporti, la povertà e il disordine dei mercati ora riaperti per la concorrenza estera e non per un preteso ritardo nella rimozione dei divieti di esportazione. Del resto questi, dovuti alle necessità del periodo bellico, furono aboliti nel novembre pochi giorni dopo l'armistizio.

Attualmente il mio Ministero, d'accordo con quello della Guerra, fa tessere e porrà in vendita 60 milioni di ottimi tessuti, cedendoli alle cooperative, Comuni ed agli Enti dei consumi a buon prezzo.

Esportazione ed importazione

Passando ad altro argomento, si fa al Governo la censura di mancare di un programma in materia economica e si consiglia insieme di ridonare libertà piena e incondizionata ai traffici ed all'industria. Il Governo accoglierebbe volentieri tale consiglio veramente attraente, se questo non prescindesse dalle difficoltà reali, in cui ci troviamo. Si rimuoverebbe così una pesante bardatura, che è ingombrante e pesante anche per l'azione e gli uomini del Governo. Ma non si possono d'un tratto abolire tutti i controlli dello Stato; essi dovranno venir meno a grado a grado che si ristabiliscono le condizioni normali dell'attività e della libertà economica, e ciò per non far correre all'economia nazionale i maggiori rischi. Così la libertà assoluta delle importazioni riuscirebbe rovinosa per l'industria italiana, che rimarrebbe esposta ad una prevalente concorrenza, renderebbe maggiori le difficoltà dei trasporti danneggiando i rifornimenti di materie prime ed alimentari, ed inasprirebbe fortemente i cambi proprio in un periodo di così alti prezzi all'interno.

Ora ciò non deve verificarsi. A rimuovere le difficoltà di questo periodo di transizione, occorreranno avvedutezza e prudenza ed il contributo armonico di tutti i Ministeri.

Per la diretta ripercussione che possono avere sulla vita economica del Paese, accennerò ad alcuni argomenti rispetto ai quali specialmente l'azione del mio Ministero è strettamente collegata a quella degli altri. Così per l'acquisto delle materie prime e alimentari, io ritengo che lo Stato, finora quasi unico importatore e distributore, debba limitare in questo campo la propria attività, integrando e non sostituendo l'iniziativa individuale, lasciando che industriali e commercianti provvedano direttamente alle altre necessarie importazioni.

Inoltre occorre procedere speditamente alla alienazione, già iniziata, dei materiali d'ogni genere in possesso dello Stato e divenuti per esso superflui. Questi possono infatti servire per la ripresa dei lavori. A tal fine essi debbono esser ceduti a prezzi di favore alle Amministrazioni ed agli enti pubblici. E se le condizioni del mercato hanno deprezzato questi materiali, bisogna subire la perdita e cederli a prezzi correnti con debite cautele, affinchè il beneficio non venga a giovare alla speculazione anzichè ai consumatori.

Gli stessi criteri devono adottarsi e già si sono applicati per la vendita dei generi alimentari, specialmente per favorire la discesa dei prezzi.

Per le maggiori importazioni sarà necessaria una crescente larghezza ed elasticità nel funzionamento dell'Istituto dei Cambi. Io mi auguro che questo possa corrispondere ai bisogni della attività commerciale e che essa possa giovarsi, oltre che delle divise fornitele dall'Istituto, delle proprie risorse mediante compensazioni e differimenti di pagamento e mediante scambi di merci.

La ripresa commerciale

La ripresa commerciale è favorita accuratamente dal Governo che col graduale cadere delle barriere imposte dalla lotta economica, e coi rinnovati avviamenti delle merci, provvede all'invio di missioni e di delegati governativi.

Per mia iniziativa è sorto ora col concorso delle grandi banche l'Istituto Nazionale di esportazione per facilitare i minori e nascenti commerci.

La formazione nel Paese di nuove energie di lavoro e di capitali ci viene dimostrata dall'enorme aumento dei depositi a risparmio che si sono raddoppiati, raggiungendo forse 14 miliardi, e ciò malgrado le rilevanti emissioni di prestiti di Stato e di buoni del Tesoro.

Nel solo anno 1918 si formano circa 500 Società nuove con 800 milioni di capitale, mentre al tempo stesso si aumenta di oltre due miliardi il capitale delle Società esistenti e si emettono nuove obbligazioni. Dal 1915 al 1919 le nostre forze industriali si accrescono così di oltre 5 miliardi, cui sono da aggiungere l'incremento delle forze individuali e le accresciute ricchezze agricole.

Varî oratori, che rilevarono le profonde modificazioni che in questo periodo vanno subendo popoli e Stati, hanno ammonito il Governo di provvedere ai bisogni ed alle aspirazioni delle masse con una saggia politica del lavoro e di legislazione sociale. Per quanto riguarda il mio Ministero i provvedimenti già adottati o proposti dimostrano che tali problemi non sono stati trascurati: lo provano la costituzione degli uffici di collocamento della mano d'opera, i sussidi di disoccupazione, il disegno di legge sulle pensioni operaie, il decreto legge sull'impiego privato, i recenti provvedimenti riguardanti la composizione dei conflitti operai ed i collegi dei probiviri, e la discussione alla quale è stato invitato il Comitato permanente del lavoro sul grave problema delle 8 ore. La nostra Delegazione a Parigi ha altresì partecipato onorevolmente ed efficacemente alla formazione di una legislazione internazionale del lavoro.

All'opera di pacificazione sociale, che il Governo ha impresa, io mi auguro che corrisponda quel senso della realtà e della misura, quel tradizionale buon senso italiano, che non è un volgare attributo, ma una grande e fondamentale virtù della nostra gente, che nei momenti tempestosi ci fa trovare la moderazione, la disciplina e la calma indispensabili per una sicura coscienza delle supreme necessità nazionali. (*Approvazioni*).

L'on. Conti

Il Sottosegretario al Tesoro, per la smobilitazione industriale e per l'aeronautica, sen. CONTI, risponde all'on. Sipari su varie questioni che questi ha prospettato nel suo discorso.

Dice che gli addebiti accertati ascendono a un miliardo circa; spiega il significato dei recuperi e la funzione della Giunta esecutiva della Commissione interministeriale, spiegandone il congegno facile e utile. Per liquidare i contratti dell'«Ilva» è stata nominata un'apposita commissione e, nella eventualità che possa essere invocato un giudizio arbitrale, un'altra commissione di carattere giuridico è stata investita del compito di esaminare i possibili quesiti. Non può dire in una pubblica assemblea le modalità che seguirà per non togliersi di mano le armi buone per combattere.

Quanto ai cannoni commessi ad Ansaldo, dei quali si è occupato lo stesso on. Sipari affermando che essi furono pagati due volte, l'oratore spiega i fatti e dice che lo Stato ha pagato quei cannoni — quattro batterie da marina adoperate poi per l'esercito — una sola volta e ai prezzi minimi di prima della guerra.

SIPARI. Perchè Ansaldo restituì allora tre milioni e mezzo allo Stato?

CONTI. Si trattò di una falsa interpretazione dei contratti.

Passando all'aeronautica il Sottosegretario si occupa della fornitura del tipo *Caproni* 600 H.-P.

Dice che l'on. Chiesa ha già risposto, ma che, ad ogni modo, a suo giudizio, l'onor. Chiesa aveva riposto una grande fiducia nell'aeronautica da bombardamento propugnandone il largo sviluppo per la realizzazione di un vasto programma.

I risultati non furono brillanti, anche perchè la cessazione della guerra non permise l'impiego dei numerosissimi apparecchi ordinati fino ad allora, non compiuti.

Dice che le commesse furono fatte dietro le modificazioni apportate al tipo di apparecchio nel quale il Comando Supremo aveva espresso dei dubbi.

Spiega le modificazioni apportate all'apparecchio, modificazioni che rispondevano perfettamente alle esigenze.

L'on. Chiesa aveva il consenso del Comando Supremo. Nessuna leggerezza fu commessa. Legge alcuni brani di un rapporto del Comando Supremo per confortare la sua asserzione.

SIPARI. Che data ha quel rapporto?

CONTI. 16 dicembre 1917. (Commenti). I contratti spesso furono condotti a termine prima che scadesse la data della consegna e ciò va a lode dell'industria e degli operai che sollecitamente risposero all'invito della Patria. (Applausi dalla tribuna della Presidenza — Commenti).

L'on. CONTI conclude assicurando la Camera che egli farà tutto il suo dovere con la coscienza di giovare agli interessi della Nazione e senza curarsi delle eventuali amarezze che gli potranno venire dagli interessati.

(*L'on. Conti, che ha fatto brillantemente il suo debutto, è calorosamente applaudito, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Sipari

L'on. SIPARI, che ha chiesto la parola per fatto personale, dice che le dichiarazioni dell'on. Conti relativamente alla fornitura dei «Caproni» allo Stato hanno lasciato qualche dubbio.

L'oratore dice che ha voluto portare alla Camera la questione delle forniture dell'aeronautica, per dare atto al Paese del modo come si effettuavano i contratti.

Ora l'on. Conti — dice l'on. Sipari — ha voluto dare spiegazioni che possono essere apparse chiare ad altri, ma che mi lasciano dei dubbi. Del resto qualche collega qui dentro potrebbe prendere la parola per dare opportune spiegazioni. L'on. Sipari accenna ad alcuni documenti del 15 gennaio 1917, del 2 febbraio 1918 ed ai giudizi della Commissione tecnica, dicendo che il criterio seguito dal Commissariato d'aeronautica non era condiviso dal Comando Supremo.

L'on. Cesare Nava per fatto personale.

L'on. NAVA Cesare, rilevando un accenno dell'on. Sipari, dice:

Quando andai al Governo, l'on. Bignami nel farmi la consegna delle diverse pratiche d'ufficio, richiamò tutta la mia attenzione su alcune indagini in corso circa il contratto con la Ditta Ansaldo per forniture di cannoni che erano stati prima ordinati appunto all'Ansaldo dalla Marina e che da questa erano stati ceduti alla Guerra. Il nuovo contratto stabiliva un prezzo quadruplo del primo e su di esso furono anticipati alla Ditta parecchi milioni.

Avendo la Marina dichiarato che non aveva mai domandato la restituzione dei cannoni, feci sottoporre il contratto all'ufficio legale da me stabilito per avere sempre un parere giuridico, e per eseguire delle inchieste sulle varie questioni che giornalmente si presentavano. L'ufficio legale concluse per l'annullamento del contratto. Chiamai la Ditta, tergiversò, ma io non desistetti dall'imposizione fatta, e così essa finì per sottoscrivere la recessione del contratto e per restituire i milioni esatti.

Riguardo poi agli addebiti fatti per le materie prime fornite all'industria, l'on. Conti ha accennato al Commissariato erroneamente, volendo evidentemente riferirsi invece al precedente Ministero delle Armi e Munizioni...

CONTI fa cenno di assenso.

NAVA Cesare... perchè durante la mia gestione non fu pagato nemmeno un acconto se prima non erano addebitate le materie prime fornite agli industriali. Quanto ai contratti non definiti in pure sostenuti, ad armistizio compiuto, che purchè le commesse fossero state date regolarmente, i contratti si dovessero osservare, non potendosi ammettere nello Stato un criterio d'onestà diverso da quello che deve guidare un privato. (Approvazioni).

L'on. Toscanelli

L'on. TOSCANELLI convinto che il bilancio dello Stato non possa più fondarsi unicamente sulle aliquote di imposta sul reddito dei cittadini, confida che il Governo proporrà leggi di monopoli di Stato su larga scala. Abbiamo 80 miliardi di debito, onde occorre provvedere per il pagamento dei relativi interessi. Non si può dare ancora un giudizio serio e fondato intorno alla riforma tributaria presentata ieri dall'on. Meda. In massima però l'impressione è stata buona. L'oratore insiste tuttavia per l'estensione dei monopoli, e si occupa particolarmente di quello del carbone.

Conclude sostenendo che maggior previdenza ed energia occorrono per superare le gravi difficoltà del momento. (*Vivissime approvazioni. Molte congratulazioni*).

L'on. Meda

L'on. MEDA rispondendo alle critiche dell'on. Toscanelli dice che il regime di monopolio ha la sua origine nel Decreto 18 novembre 1918. Legge l'articolo primo di quel Decreto, dicendo che il Governo intende valersene nei modi che riterrà più convenienti all'economia nazionale. Quanto al monopolio del carbone, sta di fatto che circostanze sopravvenute, molto diverse da quelle previste, hanno indotto il Governo a tener presente che questo monopolio nelle condizioni attuali se attuato non raggiungerebbe lo scopo per cui fu stabilito. (*Approvazioni*).

L'on. Mosca Gaetano

L'on. MOSCA Gaetano comincia dicendo che tra i problemi del dopo guerra urgentissimo è quello del rincaro che ha triplicato il costo della vita.

Fra le cause del rincaro importantissima è quella dell'aumento della circolazione cartacea.

Una riduzione notevole della circolazione si avrà negli anni immediatamente successivi alla guerra ed un enorme e rapido squilibrio nella distribuzione delle ricchezze che richiederà l'intervento dello Stato, dall'azione dello Stato la crisi proviene, e fra le classi danneggiate principalissima è quella degli impiegati pubblici e privati sia dello Stato che dei Corpi locali e degli Enti morali.

L'oratore ritiene giustificato il malcontento che vi è contro la burocrazia, perchè durante la guerra la burocrazia ha voluto fare cose alle quali era disadatta.

Sostiene la necessità del libero commercio delle derrate agricole, della facilità dei trasporti, della mano d'opera, del bestiame e dei concimi chimici.

In occasione di una eventuale sparizione dell'impero turco, potrebbe darsi che all'Italia fosse assegnato l'incarico di partecipare e rimettere in valore una parte dell'Asia Minore, che pure non sia la parte migliore. Sarebbe assurdo in questo caso pretendere che si faccia per viltade il gran rifiuto, ma è bene che il paese sappia fin da ora che si tratta di un incarico che potrà essere economicamente vantaggioso solo in un lontano avvenire e che, se lo dovremo assumere, abbiamo bisogno di una seria preparazione.

L'oratore conclude bene augurando all'Italia. (*Vive approvazioni*).

L'on. Vinai

L'on. VINAI richiama l'attenzione del Governo sugli impiegati degli Enti locali, che durante la mobilitazione civile e militare si sono resi benemeriti del paese.

Confida che il Governo vorrà ascoltarne i voti ed agevolare le loro condizioni morali ed economiche, aggravate dalle difficoltà attuali. Occorre una giusta sistemazione di questa classe (Approvazioni).

L'on. Di Caporiacco

L'on. DI CAPORIACCO parla delle regioni liberate e della loro restaurazione, che è opera ingente e grave; e che non può avvenire senza aver risolto il problema dei buoni della Cassa Veneta dei prestiti.

L'oratore sostiene perciò che il Governo dovrebbe emanare provvedimenti relativamente ai Buoni della Cassa Veneta, che stabiliscano il censimento della moneta stessa, un'anticipazione non inferiore a L. 2000 sul deposito dei Buoni nonchè il cambio alla pari per coloro che ne dimostreranno il legittimo possesso.

Occorre distribuire sementi e cavalli per le imminenti semine; ed inoltre assegnare fondi ad enti provinciali per acquisto di bovini da assegnarsi agli agricoltori a titolo di anticipo sul risarcimento del danno di guerra. Bisognerebbe imporre all'Austria la restituzione dei bovini asportati durante l'invasione e che tuttora si trovano nel territorio austriaco.

Il problema zootecnico è urgente e importantissimo. L'oratore richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni di quelle regioni, e reclama un'azione energica e rapida qual'è richiesta dalla gravità della situazione e dei sacrifici che quelle popolazioni hanno fatto per l'Italia. (Vive approvazioni).

L'on. Callaini

L'on. CALLAINI afferma il diritto d'Italia, riconosciuto dal suo grande contributo dato alla vittoria, di ricomporsi sicura e indipendente dentro le sue naturali e storiche frontiere di terra e di mare, per cooperare nel mondo ad una era nuova di pace e di giustizia. Egli confida che il Governo saprà quel diritto, con ogni altro interesse nazionale, efficacemente tutelare.

L'on. ORLANDO presenta un disegno di legge per le residenze di ambasciate italiane all'estero.

Per l'Acquedotto pugliese

L'on. BONOMI, ministro dei lavori pubblici, vuole rispondere subito ad una interrogazione presentata dall'on. SALANDRA e da altri per l'Acquedotto pugliese.

Il ministro del Tesoro — egli dice — ha concesso i fondi; si ha quindi la fondata speranza che la grande opera possa essere compiuta fra breve ed il Governo si adopererà per affrettare con ogni sollecitudine i lavori (Applausi).

L'on. CODACCI-PISANELLI confida che il Governo farà di tutto per affrettare il compimento dell'opera (Applausi).

L'inchiesta sui cascami

L'on. MODIGLIANI dice che la Commissione dei quindici ha compiuto la sua relazione sull'esportazione dei cascami che è stata distribuita alla Camera. Dalle indiscrezioni dei giornali già si era potuto ricavare l'impressione che si trattasse di fatti molto gravi. La lettura del documento anche sommaria, conferma la gravità dei fatti e per alcune considerazioni l'aumenta. Se nella parte generale la relazione critica i sistemi seguiti dal Governo, in altre parti specifica accuse. Così riguardo all'esportazione della gomma ed alla Ditta Pirelli, e per l'uso dello zolfo. Non è dubbio per altro che l'uso dei cascami era noto al Governo fin dal 1915.

Altro rilievo grave fa la Commissione relativamente all'esportazione dei feltri. Oltre ciò si assiste ad una discussione fra le amministrazioni nostre e quelle dei governi alleati intorno ai limiti necessari per le esportazioni.

L'oratore esamina alcuni punti della relazione che appaiono all'esame più gravi e soggiunge: Quello che colpisce, è la resistenza opposta da alcuni dicasteri alle richieste fatte dalla Commissione parlamentare la quale aveva delicati doveri da compiere. E' doveroso riconoscere che il Ministero delle Finanze che era più interessato, si è dimostrato sollecito e premuroso verso la Commissione. Non così il Ministero degli esteri il quale si è mostrato riluttante verso la Commissione alle cui richieste ha opposto silenzio... documentale.

La discussione della relazione impone, non per amore di scandalo, esame più vasto per vedere quale dovere incombe alla Camera; se cioè è competenza di un consesso legislativo e se occorra scegliere altro mezzo perchè nel giudicare la condotta di chi abbia dimenticato i doveri più gravi nell'ora più grave, la Camera possa opporsi a chi voglia occultare eventualmente la verità.

Propone che all'ordine del giorno della seduta di domani sia inscritta la discussione della relazione.

L'on. PIETRAVALLE a nome del Fascio (rumori) si associa alla proposta Modigliani e rivendica al suo gruppo l'iniziativa delle indagini sull'affare dei cascami.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO dice che ha stabilito di fare domani una dichiarazione che possa avere una relazione con la questione di cui si tratta. Queste dichiarazioni renderebbero forse inutile la discussione. Prega quindi l'on. Modigliani di rinviare la sua proposta, se sarà del caso, a dopo le dichiarazioni di domani.

L'on. MODIGLIANI consente e prega l'on. Orlando, al fine di evitare una inutile accademia, di fare le sue dichiarazioni domani in principio di seduta.

L'on. ORLANDO dice che indipendentemente da questa questione, egli aveva spontaneamente pensato di parlare subito dopo le interrogazioni. Non sarà precisamente il primo oratore, perchè c'è ancora qualche ministro che desidera rispondere agli oratori che hanno partecipato alla discussione sulle comunicazioni del Governo, ma certamente sarà uno dei primi.

La Camera consente nella proposta del Presidente del Consiglio e la seduta è tolta alle ore 20,15.

Domani due sedute.

La salute dell'on. Roth

Il bollettino pubblicato stamane sulle condizioni di salute dell'on. Sottosegretario all'Istruzione pubblica, reca:

«S. E. Roth, colpito da malore, ieri mattina ha passato le prime 24 ore in stato soporoso interrotto da periodi di lucida coscienza. La temperatura è rimasta normale. Il polso ha oscillato intorno 90.»

L'on. Roth dopo le prime cure prestate dall'on. Cucca, ebbe la visita e le cure del prof. Ascoli, assistito dal primo aiuto prof. Pontano.

Le condizioni dell'illustre ammalato sono stamane migliorate leggermente.

L'on. Giolitti a Roma

Stamane col diretto di Torino è giunto a Roma, alle 11.10 l'on. Giolitti.

Erano ad attenderlo alla stazione: il figlio avv. Giuseppe, i generi on. Mario e ing. Dino Chiaraviglio, gli on. Cimati, Falcioni, Peano, Valenzani, Giordano, Di Bugnano, Berti, Rienzi; i senatori Tami e Cefaly, il dott. Mattoli, il commendator Spartaco Fazzari, il comm. Mosconi, l'avv. Durale, l'ing. Ceriano.

L'on. Giolitti, accompagnato dagli amici e dai colleghi, si è recato alla propria abitazione in via Cavour.

Per la riforma elettorale

La Commissione presenterà domani la relazione.

Stamane — alle 10.30 — si è riunita a Montecitorio la Commissione nominata ieri dagli Uffici per discutere della riforma elettorale e composta degli onorevoli: De-Viti de Marco, Bevione, Baslini, Daneo, Pietravalle, Landucci, Marangoni, Micheli e Camera. Si ricorderà che ieri agli Uffici, affollatissimi per numero di intervenuti — circa 180 deputati — i proporzionalisti avevano avuta vittoria completa, poichè degli eletti ben sei erano favorevoli allo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale; gli altri tre uffici elessero Commissari favorevoli allo scrutinio di lista senza la rappresentanza proporzionale e cioè Daneo, Landucci, Camera.

La riunione di stamane è durata sino alle 12 e un quarto. Sono stati eletti: l'on. De Viti de Marco presidente, l'on. Bevione segretario e l'on. Micheli relatore. La discussione si è svolta assai animata, iniziando un ampio esame del progetto.

Alle ore 16 la Commissione si è di nuovo riunita, rimanendovi sino alle 18,30. Si è ripresa la discussione, cercando di conciliare le due tendenze che — notoriamente — vi erano in seno ad essa.

La Commissione, all'unanimità, ha deliberato i seguenti criteri informatori del disegno di legge da presentarsi alla Camera:

1. collegio plurinominale costituito da una o più provincie, che comporti l'elezione di almeno dieci deputati;

2. una Commissione di venti membri, da nominarsi dalla Camera, proporrà il numero ed i limiti dei collegi, da crearsi con decreto reale;

3. scrutinio di lista col sistema della rappresentanza proporzionale.

Su questo punto, dissente l'on. Camera, che presenterà perciò relazione di minoranza.

La Commissione si riunirà domani alle 10 per sentire la relazione dell'on. Micheli, tendente ad approvare il progetto di legge da presentarsi alla Camera in fine della seduta di domani stesso.

La Commissione d'inchiesta per Caporetto

Stamane il Presidente del Consiglio dei Ministri — on. Orlando — si è recato presso la Commissione d'inchiesta per Caporetto; la deposizione è durata tre ore.

La Commissione spera di poter presentare la propria relazione nel prossimo mese d'aprile.

La classe 1886 congedata

Come abbiamo annunziato, col 20 marzo saranno iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, della classe 1886, nonchè dei militari della stessa classe arruolati in leve posteriori.

Gli automobilisti saranno trattenuti per circa un altro mese. I graduati della classe 1886 addetti come personale presso gli stabilimenti militari di pena saranno invece licenziati dalle armi il 20 maggio p. v.

Il Comitato permanente del lavoro

Il Comitato permanente del lavoro si è riunito ieri, sotto la presidenza dell'ing. Baldini, per riassumere le discussioni avvenute nelle precedenti adunanze con le rappresentanze industriali e operaie. Fu approvato un ordine del giorno; nel quale si fanno voti perchè la Conferenza internazionale permanente del lavoro accolga postulati sociali di dette rappresentanze, di cui si chiede anche l'inclusione nel trattato di pace.

I decreti deliberati dal Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

1. Provvedimenti a favore degli agenti di custodia delle carceri e dei riformatori governativi — 2. Indennità per servizi speciali delle guardie di città — 3. Estensione alle colonie del R. D. 19 novembre 1918 n. 1710 — 4. Soppressione del Comitato di revisione istituito presso il cessato Commissariato dei profughi di guerra — 5. Riduzione della zona di guerra — 6. Trattamento di pensione degli ufficiali di riserva che furono addetti a comandi di truppe combattenti o a servizi di prima linea — 7. Pensione dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei Reali Carabinieri trasferiti per motivi di salute in altro Corpo del R. Esercito — 8. Trattamento economico dei supplenti dei RR. Istituti d'arte e di musica e ai professori richiamati alle armi — 9. Provvedimenti diretti al miglioramento dei pascoli montani — 10. Orario per le Borse di Commercio.

Per gli ufficiali inabili impiegati dello Stato

Per quegli ufficiali in servizio dichiarati temporaneamente inabili per cause di servizio, il Ministero della Guerra determina che possono chiedere di essere trattenuti alle armi dopo l'epoca del congedamento, per un periodo corrispondente a quello della inabilità, o fino all'esito di nuovi accertamenti sanitari.

E per gli ufficiali impiegati dello Stato inviati in congedo, determina che venga loro pagata solo la differenza di stipendio fra l'assegno civile e quello militare, se quest'ultimo è superiore, per i primi 15 giorni. Al quindicesimo giorno saranno ricollocati in congedo.

Gli ufficiali in congedo provvisorio rinviati in congedo, non hanno invece diritto ai quindici giorni di licenza concessi a quelli di complemento, di M. T., o di riserva, non provvisti di pensione militare.

Per le opere pubbliche nel mezzogiorno

Molto animata è riuscita la riunione della Commissione nominata dagli Uffici per l'esame del disegno di conversione in legge dei Decreti Luogotenenziali portanti provvedimenti vari per opere pubbliche a favore del Mezzogiorno e delle Isole, altri provvedimenti per opere pubbliche in tutto il Regno, e provvedimenti inoltre a favore di Comuni danneggiati dalle frane ed alluvioni.

Furono presenti gli on. Pais Serra, Larussa, Cannavina, Arcà, Restivo e La Rizza. Fu nominato presidente Pais-Serra e segretario Larussa.

Parlarono gli on. Cannavina, La Rizza, Arcà, Larussa e infine la Commissione approvò il seguente ordine del giorno presentato dagli onorevoli Cannavina ed Arcà.

«La Commissione fa voti che lo Stato provveda ad assumere su di sè il carico dell'intera spesa delle opere pubbliche, laddove gli enti locali sieno in condizioni di non potere provvedere al contributo della spesa posta a loro carico dalle vigenti leggi».

La Commissione approvò indi il seguente altro ordine del giorno presentato dall'on. Larussa:

«La Commissione fa voti al Ministro dei Lavori Pubblici perchè provveda ad integrare i decreti per i quali si domanda la conversione in legge provocando altro decreto col quale si stabilisca che l'art. 2, lettera b) del decreto 30 giugno 1918 n. 1019, sia applicato anche a tutte le altre strade di Calabria e Basilicata, non comprese nelle tabelle annesse alle leggi speciali, e che saranno riconosciute necessarie con decreto ministeriale per il completamento della rete stradale e l'accesso agli scali ferroviari e marittimi».

La Commissione si è sciolta nominando relatore alla Camera l'on. Larussa.

Per i contadini

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge proposto dall'on. Alfredo Baccelli e dagli altri componenti il gruppo degli amici dei contadini ha esaurito oggi il suo lavoro. Dopo due sedute nelle quali hanno discusso gli on. il Baccelli — che presiede la Commissione — La Pegna, Cesi, Cicarelli, Pennisi, Dentice, d'Acadia, la Commissione ha approvato il disegno di legge (salvo lievi modifiche) sia nella parte che si riferisce al modo di far pervenire alle popolazioni i latifondi prossimi all'abitato da espropriarsi al giusto prezzo, sia in quella dell'abolizione delle quote minime, sia in quella dell'assistenza ospitaliera, delle scuole serali e degli uffici regionali del lavoro.

Fu dato incarico all'on. Alfredo Baccelli di comporre e presentare sollecitamente la relazione alla Camera.

Il processo della "Leonardo„

GENOVA, 7. — Ieri, alla ripresa delle deposizioni nel processo della *Leonardo da Vinci*, fu interrogato il commissario Gasti, che ripetè ciò che già formò oggetto delle sue denunzie.

Seguì il comandante Conti che scoprì gli elementi i quali portarono all'imputazione dei Vincenzi, in base ai documenti trovati nella cassaforte.

Si doveva far saltare la *Giulio Cesare*, il 12 aprile la *Cavour*, in prosieguo di tempo dovevano essere fatti saltare il palazzo di Montecitorio, le fabbriche Nobel a Firenze e i ponti fra Rimini ed Ancona.

Nella udienza d'oggi fu interrogato il delegato D'Andrea.

A domanda, il teste risponde di ignorare se il Cimmaruta e il Vincenzi si conoscessero precedentemente. Il P. M. vorrebbe in proposito fare speciali domande al D'Andrea ma l'avv. Berzone si oppone violentemente tanto che il Presidente abbandona l'aula. Soltanto dopo 10 minuti di sospensione della seduta si ristabilisce una relativa calma, così alle 15 il D'Andrea può continuare la sua deposizione formata di nulla di solido, ma sulla quale il P. M. con insistenza interloquisce.

Il processo dei "Cascami di seta„

Interrogatorio del comm. Gnecchi

Il Presidente appena aperta l'udienza legge la ordinanza pronunziata dal Tribunale sull'incidente presentato dalla difesa ieri. Il Tribunale ammette il perito prof. Alberto Peratoner ed i nuovi testi Crespi, Dall'Olio e Benesa, respinge tutte le altre istanze.

L'avv. Cottini presenta un elenco delle benemerenze compiute dal comm. Primo Bonaccossa dall'anno 1905 ad oggi.

Si passa agli interrogatori, cominciando dal comm. Gnecchi.

Nella nostra famiglia — dice l'imputato — l'amore della patria ci venne istillato col latte. Mio padre combattè a Milano nel 1847; io fui volontario nel 1866 e nell'ultima guerra io avevo sotto le armi due miei figli, mio genero e 16 nepoti: e fra essi si ebbero un morto, quattro feriti e due prigionieri e furono ottenute 5 medaglie.

Aggiungerò poi che i miei genitori mi lasciarono una posizione, che non poteva certamente essere un incentivo al delitto, per quello che ne è il solito movente, il guadagno.

Detto ciò, accenna come la sua attività fosse divisa fra gli studi e il lavoro. Quale presidente e consigliere di Società, non potevo occuparmi che dell'andamento generale degli affari.

Quanto alla Società cascami, il commendator Gnecchi dice che essa ebbe i primi anni molto difficili; poi migliorò specialmente per opera dell'ing. Bonacossa e dei suoi nipoti. Verso la fine del 1914 fu incaricato il direttore di risolvere i problemi che venivano sorgendo per la Società. Fu presentato un progetto di costituzione di una Casa svizzera. Ai primi di giugno fu informato che da Zurigo era arrivata una domanda di filati e la Società rispose con un rifiuto trattandosi di un filato che poteva servire alle confezioni dei sacchetti da polvere. Gl'impiegati si impressionarono; ma il comm. Gnecchi li assicurò che non sarebbe stato asportato un solo chilogrammo di merce che potesse avere qualche impiego in guerra. Fu convocato il Consiglio di amministrazione; il direttore preparò una relazione. L'on. Baslini aveva scritto, confermando che la seta si poteva esportare.

Il Consiglio approvò l'operato del commendator Gnecchi e si decise di allontanare da Zurigo l'Assmann.

Il comm. Gnecchi continua dicendo di avere saputo che alcuni filati di cascami potevano servire per la guerra; e perciò si stabilì che di tali prodotti non si sarebbe più fatta esportazione. La linea politica del Governo era di lasciare la massima libertà per i commerci e di sostenere il cambio; come l'imputato sentì ripetere da suo nipote onorevole Baslini. La Società non si staccò mai dalla linea di condotta del Governo.

Parla poi degli utili della Società. Nel 1915-16 furono rilevanti, ma ciò dipese dalle circostanze straordinarie della guerra. Nei bilanci furono indicate cifre inferiori alla realtà, per ragioni speciali di riserbo, avendo avuto gravi danni negli Stabilimenti posti in zona di operazione.

Il bilancio definitivo non si potrà fare se non quando l'economia generale tornerà al suo stato normale.

Il Presidente, che dimostra di conoscere meravigliosamente il processo, rivolge varie domande al comm. Gnecchi, il quale risponde sempre giustificando l'operato suo e della Società. A domanda del Presidente — e la risposta viene trascritta a verbale — il comm. Gnecchi dice che quando all'ufficiale istruttore dichiarò di ritenere che tutti gli amministratori fossero al corrente, intendeva di dire che, secondo lui, erano al corrente di quanto era stato deliberato nel Consiglio tenuto il 16 giugno 1915 e non di altro.

Alle 18 il Presidente concede un breve riposo.

Dopo che il commendator Gnecchi ha risposto ad alcune domande rivoltegli dal P. M., l'udienza è tolta alle ore 19 e mezzo. Il seguito a martedì alle 10 e mezzo.

Il ricorso di Arturo Vella

al Tribunale Supremo di Guerra

Ieri si è discusso, dinanzi il Tribunale Supremo di Guerra il processo di Arturo Vella — vice-segretario della Direzione politica del partito socialista italiano — condannato dal Tribunale di Catania per offese al Re e per insubordinazione ed offese al Presidente ed ai Giudici del Tribunale che dovevano giudicarlo.

Il Tribunale Supremo accogliendo in parte le richieste della difesa annullò senza rinvio la condanna relativa all'insubordinazione ed alle offese al Presidente ed ai giudici del Tribunale; e rimase così una sola delle condanne per la quale sembra probabile l'applicazione dei benefici di legge relativi alla sospensione della pena ed alla condanna condizionale, per cui il Vella, fra poco sarà rimesso in libertà.

Una tradotta investita

da un treno in Sicilia

MESSINA, 7. — Oggi alle ore 18 la tradotta militare M. C. 27, partita da Messina alle ore 12,16, è stata investita nell'interno della galleria Peloritana, due chilometri oltre l'imboccatura della galleria stessa, dal treno 3827, partito dallo scalo ferroviario di Messina alle ore 12,50.

La tradotta militare si trovava ferma dentro la galleria da circa un'ora, a causa di guasti alla macchina.

Si ignora la entità del disastro.

Da Messina è partito per il luogo del disastro un treno soccorso con autorità.

Bollettino Militare

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Tenenti di compl. fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Ferrari Giovanni, Dambra Francesco.

STATO MAGGIORE GENERALE

I seguenti maggiori generali in soprannumero sono collocati in posizione ausiliaria: Marangoni, Morra, Usani, Betoni, Fioretta, Bertacchi, Ilomi, Parisi, maggiore generale medico, collocato in posizione ausiliaria — Ghiron, brigadiere generale, nominato giudice effettivo, per la durata della guerra, del tribunale supremo di guerra e marina.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Iones, maggiore, promosso tenente colonnello.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Ottolli, Conte, Giordano, Napoli, Sanseo, Fasola, Aurigo, Madau, De Grandis, brigadiere, Nominato sottotenente.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco indicati: Magno, comandante scuola militare Modena — Berrelli, uffici ispezione istituti militari di correzione Firenze — Capra, id. id. id. — Borasio, id. id.

I seguenti colonnelli sono trasferiti, quali comandanti, al deposito a fianco di ciascuno indicato: Casiroli, deposito 2 fanteria — Sciarra, id. 21 id. — Camagna, id. 28 id. — Carrara, i. 69 id. — Piancastelli, id. 70 id. — Garganico Grilli, id. 72 id. — Di Giorgio, id. 80 id. — Nannizzini, id. 89 id. — Crespi, id. 84 id. — Punzo, id. 85 id. — Emanuele, id. 1 bersaglieri — Pugnani, id. 1 alpini — Bongiovanni, id. 1 id.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Lombardi, Lanzo.

I seguenti maggiori sono promossi ten. colonnelli: Pollaci Laurici, Rizzo, Toselli, Ferrari, tenente, promosso capitano — Dambia, id. id. id.

ARMA DI CAVALLERIA

Tamaio, colonnello cavalleria a disposizione, Revocati e considerati come non avvenuti i decreti luogotenenziali con i quali venne rispettivamente collocato in posizione ausiliaria e promosso al grado di maggiore generale. Continua a disposizione e comandato comando corpo armata Ancona — Giusti, tenente colonnello, promosso colonnello e nominato comandante cavalleggeri Caserta — De Micheli, sottoten., promosso tenente — De Michele, ten. complemento, è nominato sottoten. in servizio attivo permanente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

De Bottini di Santa Agnese, maggiore, promosso tenente colonnello — Gamba, capitano, promosso maggiore — Boselli, id. id. id.

I seguenti sottotenenti artiglieria sono promossi tenenti: Volpe, Zoppi, Cetroli, Ruggieri.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Volpe, continua come contro, Zoppi, id. id. id. Seguiranno nel ruolo sottoten. Chiari Aldo, Cetroli, Del Grande, Tramontano, Landi, Pavoni, De Francesco, Corazzini, tenente colonnello R. polverificio sul Liri. Trasferito officina costruzioni artiglieria Genova.

ARMA DEL GENIO

Simula, maggiore, promosso tenente colonnello.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Dragotti, primo capitano sussistenza, promosso al grado di maggiore.

I seguenti capitani di amministrazione sono promossi al grado di maggiore di sussistenza: Cutrone, Galati, Sannecoli.

I seguenti tenenti di sussistenza sono promossi al grado di capitano di sussistenza: Farina, Oppo, Squarcialupi.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Scampa, Moscatelli, Ragusa, Angeloni, Beltrame.

Borsa di Roma

7 marzo 1919

Rendita 3 50 % Cont.	82 40
» Fine	82 20
Consol.5 % 1918 Cont.	88 35
» Fine	88 45
Prestito Naz. 4 50 % 1918	84 50
» 5 % 1918	86 75

AZIONI

Banca d'Italia	1516 —
Istituto Fondiario	535 —
Banca Commerciale Italiana	1180 —
Credito Italiano	751 —
Banca Italiana di Sconto	691 —
Banco di Roma	119 50
Meridionali	545 —
Mediterranea	360 —
Rubattino	842 —
S. N. I. A.	406 —
Tramways Roma	198 —
Acqua Marcia	2000 —
Gas Roma	882 —
Condotte d'Acqua	298 —
Acciajerie Terni	2350 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	253 —
Ansaldo	201 —
Metallurgica	149 —
Miniere Elba	360 —
Miniere Antimonio	109 —
Miniere Montecatini	474 —
Immobiliari	305 —
Beni Stabili	280 —
Imprese Fondiarie	90 ½
Fondi Rustici	319 —
Risanamento	338 —
Carburo	969 —
Azoto	357 —
Elettrochimica	140 —
Cementi Romani	203 ½
Forni Elettrici	115 —
Zuccheri Romani	87 50
Fridania	195 —
Mulini Pantanella	198 —
Marconi	176 —
F. I. A. T.	540 —
Calciature Meridionali	[illegible]

LE NOVITA' AL "COSTANZI,,

"Jacquerie,, del maestro Marinuzzi

Dire che l'arte del melodramma in Italia attraversa un periodo di crisi acuta, val quanto ripetere una verità pedestre. Lasciamo stare il Puccini ed il Mascagni, specialmente il Puccini che segue una via abbastanza diritta e piana: parliamo invece degli operisti più giovani, che appariscono, quale più quale meno, dubbiosi, se non in grave disagio spirituale. C'è fra di loro chi pensa che la nostra musica teatrale debba mantenersi ligia alla bella tradizione ultra-secolare; c'è chi ritiene di doversi staccare violentemente dalle forme tipiche del melodramma patrio e, riferendosi agli augusti modelli del Moussorgsky e del Debussy, creare nuove opere in cui, abolito l'elemento cantabile e strofico, l'espressione drammatica venga raggiunta per mezzo di un declamato assai duttile. C'è poi chi ancora crede di potersi puntellare su di Wagner, come su d'un pilastro di porfido, e chi guarda verso Riccardo Strauss, il massimo e genialissimo epigone wagneriano. C'è, infine, qualche umile solitario che non teorizza nè polemizza, ma cerca soltanto di dire nel modo più semplice quel che ha nel cuore...

Nell'insieme, l'odierna scuola drammatico-musicale è caratterizzata dalla mancanza... di carattere. Salvo poche e felici eccezioni, i lavori nuovi che vengono prodotti sulle nostre scene liriche, mostrano le incoerenze e gli squilibri propri delle opere di un periodo di transizione, faticoso ed ingrato. Per la maggior parte, i compositori, incapaci di compiere un atto supremo di volontà e di tornare baldanzosamente all'antico o di buttarsi a nuoto fra i marosi per giungere allo scoglio sul quale Arnoldo Schönberg siede beffardo fumando una sigaretta di contrabbando, tentano una conciliazione impossibile. Prendono melodie di tipo nostrano e le vestono secondo la recentissima foggia franco-russa: per un nonnulla scatenano i mille dèmoni orchestrali di Igor Strawinsky. Passano di lido in lido con una rapidità fantastica. Sembra che stiano in viaggio verso le steppe della Russia? ebbene, d'un tratto li vedete sul Golfo di Napoli, in atto di cantare una melodia facilona, armonizzata alla maniera di Claudio Debussy. Poi, con la massima disinvoltura, essi s'inginocchiano ai piedi Salome principessa di Giudea e spezzano la fragile lira che ha risuonato, per breve ora, di note popolaresche e partenopee.

Come seguire musicisti così proteiformi? Come trovare la forza di condannarli, quando i loro funamboleschi espedienti vi interessano oltre ogni dire? Ammirate la loro energia, la loro *souplesse*, la loro bravura tecnica. Però, tornando a casa dopo la festa, sentite un certo tal quale rimpianto. Il rimpianto che tanto ingegno, tanta dottrina, tanta operosità siano stati impiegati in malo modo, vale a dire nella creazione di opere ibride che non reggono il confronto con gli antichi capolavori teatrali italiani per dovizia di idee e che restano addietro ai modelli esotici per ardimento e originalità di atteggiamenti. Strauss è ben tedesco; Debussy si mostra francese sino alle midolla delle ossa; Strawinsky può dirsi più russo — se è possibile — di Rimsky Korsakow, suo maestro. I giovani maestri nostri (parliamo di quelli che tendono ad un eclettismo internazionale) che cosa sono? Impossibile dirlo..

Gino Marinuzzi, scrivendo la *Jacquerie*, ha anch'egli voluto conciliare forme e tendenze antagoniste, sperando che, nel campo della musica, la « Società delle nazioni » potesse fiorire e dar frutti sapidissimi. A parer nostro, egli ha errato: però riconosciamo che, se l'opera sua è discutibile per la mancanza di unità stilistica e di personalità, merita d'altra parte grande stima per la forza che si sprigiona da molte pagine sovraccariche di colore e per l'intuito teatrale del quale il compositore dà prova negli episodi culminanti del secondo e del terzo atto. Sin dalle prime pagine si avverte che il musicista conosce il suo mestiere come pochi altri e che intende far sul serio. Si avverte altresì che egli simpatizza con i supersinfonisti dell'ora presente, ma che non si propone di tradire completamente i cantori della sua terra. Squarci di cielo azzurro meridionale tra foschie germaniche: piccole oasi di melodia vocale tra urlanti viluppi di strumenti, momenti di abbandono affettuoso sincero tra uno sprazzeggiare di lampi e uno stormire violento di fronde: ecco *Jacquerie*. Il cuor nostro non riesce a palpitare, ma il nostro spirito è sempre eccitato dall'irrequietezza del compositore.

Il molto nuovo e il molto vecchio, più che fondersi, si sovrappongono e si alternano. Abbiamo, pertanto, pezzi — alcuni dei quali assai sviluppati — in cui è facile, scrostando appena l'intonaco rilucente, trovare antichi disegni ammuffiti. Dopo un'orgia di suoni dissonanti e rivoluzionari, un motivo lirico chiuso da una cadenza assai borghese ci fa stupire per il suo candore: nella *Jacquerie* lupi ed agnelli si corron dietro senza posa e, strano a dirsi, la nostra simpatia va piuttosto verso i lupi, scesi da Garmisch, che verso gli agnelli belanti con affettazione.

Sì, per noi non v'ha dubbio. Il Marinuzzi emerge là ove le grandi masse orchestrali e vocali sono messe in azione. Egli non è nato per sciorinare romanzette sentimentali. L'estro suo si ravviva specialmente quando prende contatto con la folla che va inneggiando ai fastosi cortei o che, imprecando, corre alla distruzione dei castelli feudali. La gioia del maestro nel trattare polifonicamente un breve motivo e farlo gridare dagli ottoni, mentre gli strumenti a fiato trillano satanicamente e gli archi sibilano e scintillano, è una gioia piena, non paragonabile ad alcuna altra. Durante la scena dell'insurrezione, all'ultimo atto, le convulsioni orchestrali hanno qualcosa di epilettico: si pensa alla battaglia della *Vita d'eroe* e alla stridente risata di Zarathustra; si rimpiange però il quadro della « caccia all'uomo » nella *Fanciulla del West*, così armonico nella sua procellosa violenza.

Il carattere dell'opera a volte è verista, a volte romantico. La parte decorativa — alquanto greve — ci mostra un medio-evo convenzionale e arciconosciuto. Il secondo atto, con la festa nel lussuoso maniero di Corrado, rammenta persino talune parti — e non certo le migliori — di *Isabeau*. Però, non ostante l'abuso che si è fatto, dal Meyerbeer al Mascagni, di scene consimili, in cui i cori cantano a perdifiato e le fanfare intervengono clamorose, il pubblico ancora non si dichiara sazio. Il successo, anzi, è sicuro, quando le coriste azzurrovestite, intonano una melodia non originale, ma orecchiabile e dal fondo squillano oricalchi di forma insueta e gli armigeri, nelle loro severe e quasi spaventevoli armature d'acciaio, fanno corona al galetto sciame femminile. L'occhio è pago, l'orecchio gioisce. L'arte del maestro, che sa costruire un edificio sonoro sfolgorante servendosi di materie prime oltremodo comuni, seduce e persino sorprende. *Bisogna applaudire*. E iersera abbiamo applaudito la scena del corteo nel castello di Nointel, pur riservando il nostro giudizio estetico su quel motivo *suranné* che l'orchestra ripeteva fra sonorità strabocchevoli.

Ben pochi degli spettatori di iersera si sono mostrati convinti dell'efficienza drammatica del libretto di *Jacquerie*. E' fuori dubbio che Alberto Donaudy, letterato di buon nome, non ha dato in questo poema lirico la misura del proprio ingegno. Isaura e Mazurek hanno scarso rilievo: Glorianda è un'ombra, presso a poco come l'ineffabile « Vienda » della *Figlia di Iorio*. Il fiero Guglielmo, sobillatore di folle, può dirsi una vecchia e non cara nostra conoscenza. La repugnante vicenda della violenza patita dalla vergine Isaura ci interessa mediocremente e la magnanimità di Mazurek che, avendo a propria disposizione una procace creatura come Glorianda di Chivry, la congeda senza toccarla, rasenta il ridicolo. Altro che casto Giuseppe!.... Nè la trovata dell'Inno-marcia bolscevico che conclude l'opera vale a conferire un suggello di dignità artistica al lavoro; quest'ultima pennellata di rabbioso colore cancella, invece, definitivamente i malcerti contorni del dramma d'amore che dovrebbe essere l'elemento fondamentale del libretto. Resta al Donaudy il vanto di aver saputo ideare alcune « scene d'assieme » che hanno servito di trama all'abilissimo musicista per opulenti ricami d'oro e d'argento.

Dei tre atti che compongono questa *Jacquerie* il secondo vince di gran lunga gli altri per solidità di impianto. Il terzo, con le sue supreme caratteristiche, non manca di pregi musicali e di effetto scenico: viceversa, il primo risulta fiacco e inorganico e soltanto si avvalora di un idillico duetto d'amore tra Isaura e Mazurek. L'altro duetto tra questi coniugi disgraziati, alla fine del secondo atto, costituisce il migliore squarcio lirico dell'opera. Iersera il pubblico è stato preso dalle blandizie di siffatto brano tenerameente melodioso e il successo del lavoro, già affermatosi con l'episodio del corteo, ha divampato con eccezionale veemenza.

Il patrimonio tematico dell'opera, non ricco nè originale in alto grado, finisce con assumere un'importanza secondaria: l'elaborazione polifonica e orchestrale forma il pregio sommo di *Jacquerie*. Però il Marinuzzi abusa del suo virtuosismo di strumentatore. Al terzo atto, i cantanti debbono urlare come dannati per riuscire a far giungere in qualche modo la propria voce oltre la siepe ardente e crepitante dell'orchestra. Nell'insieme, la partitura di *Jacquerie* apparisce un campionario *monstre* delle ultime meravigliose ricette istrumentali.

Tiriamo le somme. Gino Marinuzzi, con l'opera che ora abbiamo fugacemente esaminato, prende un posto ragguardevole tra i compositori teatrali italiani. La sua forza, la sua coscienza, la sua esperienza teatrale sono, a parer nostro incontestabili. E se nella *Jacquerie* l'assimilazione prevale sull'invenzione pura, ciò deriva più che altro dal fatto che il maestro, nell'esercizio ininterrotto dell'arte di direttore d'orchestra, si è trovato in lungo contatto con lavori disparati, vetusti o recenti, e che molti di essi hanno lasciato nell'animo suo impronte ben riconoscibili. Bisogna che egli si purifichi, per elevarsi a gran colpi d'ala verso quella mèta alla quale egli aspira e alla quale egli ha il diritto di aspirare. Bisogna poi che egli si calmi e risolva il problema dell'equilibrio tra il canto e l'orchestra. *Un vulcano è la sua mente...* per questo, iersera siamo stati, talora, bersagliati da una gragnuola di lapilli...

L'opera, come abbiamo già accennato, ha ricevuto accoglienze festose. Il maestro e i suoi interpreti sono stati evocati al proscenio circa venticinque volte. Tra gli interpreti hanno primeggiato Gilda Dalla Rizza e Edoardo Di Giovanni, due campioni di merito insigne, vittoriosi in ogni prova temeraria. Il Di Giovanni ha lottato come un leone contro l'orchestra inferocita: la Dalla Rizza ha avuto, nel duetto del secondo quadro, accenti stupendi di amore e di angoscia. Bene il Molinari e il Dentale. La Seletzka ha ricavato dalla parte di Glorianda i pochi effetti scenici possibili.

Scenari di lusso. Cori educati egregiamente dal maestro Manfredini. Orchestra superiore a qualsiasi elogio, sotto la vigile e nervosa direzione dell'acclamato compositore.

Alberto Gasco.

ALL'ARGENTINA. — Ricordiamo per domani sera la prima recita della compagnia diretta da Uberto Palmarini col *Germoglio*.

AL VALLE — Ricordiamo per domani sera l'inaugurazione degli spettacoli della compagnia Galli Guasti Bracci con *La monella*.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera inizia il corso delle sue recite al Quirino la Compagnia d'operette « Città di Milano ». Lo spettacolo doveva essere inaugurato con la *Duchessa del Bal Tabarin*, protagonista la valorosa artista rumena Floriea Cristoforeanu. Ma per un ritardo del vagone che trasportava il materiale scenico di questa operetta, si è dovuto sostituire *La duchessa del Bal Tabarin* con *Vita d'artista*.

L'attesa per questa « premiere » è vivissima.

ALL'ELISEO — L'inaugurazione della nuova stagione di operette, con la compagnia Petroni è fissata per domani sera con *La duchessa del Bal Tabarin*.—

AL MORGANA — Nella *Casta Susanna* si distinsero ieri sera la Ghirelli, il Rossi, lo Sghelli, il Bonomi e il Paolillo, che il numeroso pubblico festeggiò calorosamente. Stasera replica. Sabato l'attesissimo debutto di Carmen Mariani.

AL MANZONI — Sabato inaugurazione della stagione lirica di primavera con *La forza del destino*.

Lina Verbena all'Apollo

La stella eccentrica, elegante e fine riportò ieri sera un successo clamoroso. Due debutti questa sera: *Crysis* « danseuse grand style » e *Lea Da Borè* cantante italiana. *Georgette e Pierino Faraboni* sempre festeggiatissimi. *Ristorante aperto* alle ore 20.

I preliminari di pace

PARIGI, 6.

(*Uffic.*). — Il Comitato Supremo di guerra degli Alleati si è riunito oggi dalle ore 15 alle ore 18.

Il Comitato ha deciso, su proposta americana, di invitare le varie Commissioni a presentare colle loro relazioni delle conclusioni sotto forma di articoli da inserire nei preliminari di pace.

Sono state poi discusse le condizioni militari, navali ed aeree da imporsi al nemico.

La prossima seduta avrà luogo domani alle ore 15.

Il *Daily Mail* scrive: Se in occasione della discussione del rapporto del maresciallo Foch, la parte militare del trattato preliminare di pace sarà approvata, si spera che i delegati tedeschi potranno recarsi a Versailles il 20 corrente. Così il trattato preliminare di pace verrebbe firmato ai primi di aprile.

Le rappresentanze delle nazioni minori

(*Uffic.*). — Le sedici Potenze che hanno particolari interessi hanno nominato stamane:

Per la Commissione finanziaria i delegati del Perù con 14 voti, del Brasile con 10 voti, della Bolivia, del Panama e del Portogallo con 9 voti;

Per la Commissione economica i delegati del Brasile e della Cina con 16 voti, di Cuba e del Siam con 9 voti, dell'Equatore con 8 voti.

Le sedici potenze hanno emesso il voto che siano assegnati quattro seggi alle seguenti Potenze: nella Commissione finanziaria: Romenia, Belgio, Cina e Grecia; nella Commissione economica: Belgio, Serbia, Romenia e Grecia.

Le Potenze europee, eccetto il Portogallo, hanno espressamente dichiarato che intendevano astenersi da quest'ultimo voto.

La proroga d'armistizio
discussa prima del 15 marzo

PARIGI, 7.

L'*Homme Libre* scrive:

La Conferenza della Pace sembra voglia esaurire la discussione circa la proroga dell'armistizio prima del 15 marzo. E' possibile che la decisione del Consiglio dei Dieci, d'accordo col Consiglio di Guerra, venga ratificata in seduta plenaria il sabato successivo, quando Wilson sarà presente. Indi sarebbe discussa la questione russa.

Tra governo tedesco e scioperanti
Conflitti, gas velenosi e mitragliatrici

ZURIGO, 7.

A Berlino continuano le trattative fra il Governo e la deputazione degli operai. E' intenzione del Governo di legalizzare la situazione degli operai e delle officine presentando all'Assemblea Nazionale un progetto di legislazione del lavoro e di pubblicare la relazione della Commissione parlamentare per la socializzazione. I Consigli degli operai saranno considerati come rappresentanti degli interessi economici degli operai stessi. Avranno il diritto di proporre le leggi economiche e sociali, e il controllo e la ripartizione di tutta la produzione.

Lo sciopero si avvia dunque alla soluzione. Si va esaurendo. Però durante la notte si sono verificati ancora incidenti. In alcuni punti della città sono state tirate fucilate contro la presidenza della polizia; e gli agenti e la truppa hanno dovuto ricorrere ai gas velenosi ed alle mitragliatrici per respingere i dimostranti. Gli spartachiani hanno avuto parecchi morti. Nella Jungefernheide, sobborgo di Berlino, alcuni saccheggiatori sono stati fucilati sul posto.

Ieri notte la *Alexander Platz* era affollata da 40 mila persone. Tra i marinai della guardia repubblicana vi fu un conflitto dinanzi alla Direzione della polizia. I tipografi scioperano completamente.

A Spandau invece migliaia di operai contrari allo sciopero forzarono l'ingresso delle fabbriche vigilate da spartachiani, ma questi avevano provveduto a impedire la ripresa del lavoro interrompendo la corrente elettrica; avvennero tafferugli e molti dimostranti rimasero feriti.

Le campagne della Westfalia sono infestate da bande di individui armati e mascherati che attaccano le cascine saccheggiando e incendiando. A Lipsia il Consiglio degli operai e soldati intimò agli scioperanti di riprendere il lavoro minacciando di detrarre dallo stipendio le giornate di sciopero. A Essen, nelle officine Krupp, il lavoro è quasi ovunque sospeso.

Il Congresso dei Consigli degli operai e soldati di Monaco ha approvato la proposta di un accordo tra i maggioritari, i minoritari e la lega degli agricoltori per ricostituire la maggioranza che esisteva nella Dieta. I contadini avevano minacciato, in caso contrario, di marciare contro la città.

Re Pietro di Serbia rinuncia al trono?

TRIESTE, 6.

Un'agenzia ungherese ha da Belgrado che in una delle prime sedute del Consiglio di Stato serbo, verrebbe letto un messaggio di re Pietro, nel quale, gravemente ammalato, il vecchio monarca farebbe formale rinuncia al trono a favore di suo figlio Alessandro.

L'Italia e il risarcimento dei danni di guerra

TRIESTE, 6.

L'*Az Est* di Budapest ha da Londra che l'Italia pretenderebbe dall'ex-Monarchia a. u. 800 milioni di sterline quale risarcimento dei danni di guerra, ma poichè è dubbio che l'ex-Monarchia possa pagare una simile imposta, l'Italia sarebbe propensa ad accettare qualche concessione che le permetta entro un periodo di tempo lo sfruttamento di alcune ricchezze naturali del paese. L'Italia richiederebbe un terzo di questo indennizzo in legname da costruzione.

La Regina di Romenia a Parigi e i giornalisti italiani

PARIGI, 7.

Oggi la regina di Romania, dopo aver ricevuto un gruppo di giornalisti parigini, ha ricevuto nel suo salone, all'Hôtel Ritz, i giornalisti italiani che ha accolto con grande cortesia.

La Regina ha esaltato la bellezza dell'Italia, che visitò più volte, ed ha espresso la speranza che l'Italia e la Romania saranno sempre unite e concordi nella difesa comune.

I "rocamboles,, a Torino
La brutta avventura d'una artista di varietà.

TORINO, 7.

Un nuovo rocambolesco fattaccio registra la cronaca odierna, avvenuto per un disgraziato destino dei proprietarii, nello stesso albergo di Via Po dove il tenente Rosi ebbe tragica morte per mano di un ardito. Anche in questo fatto rocambolesco sono implicati due presunti ufficiali, ma certamente si tratta di due lestofanti di primo ordine.

A Torino nell'ambiente del Cafè chantant era molto nota una graziosa donnina del teatro di varietà francese, Luisa Marmoncer, di anni 26, elegante, slanciata, la quale si produceva insieme ad un suo compagno in un numero di quadri plastici al « Teatro Romano »: lo stesso ritrovo ove il povero tenente Rosi conobbe il suo assassino. La Marmoncer alloggiava nel suddetto albergo di via Po. Pare che a Torino abbia avuto come donna e come artista più di un ammiratore: tra gli altri era un aitante ed elegante ufficiale aviatore decorato, il quale frequentemente era accompagnato da un ufficiale medico, un tenente smilzo e biondo.

Ieri sera dopo lo spettacolo al « Romano », il campanello dell'albergo suonò ripetutamente: erano le due. Il portiere affrettandosi ad aprire, si trovò di fronte a due signori dall'aspetto distinto, i quali ostentavano sul soprabito una larga fascia tricolore come usano i funzionari di polizia, quando scendono in piazza per le dimostrazioni. Il portiere a tutta prima, pensò che si trattasse del delitto del povero tenente Rosi, ma ben presto si ricredette perchè dai due signori venne richiesto dell'artista francese. Accompagnati alla camera della Marmoncer, i due visitatori bussarono e la giovane e il suo compagno, per quanto sorpresi dalla inaspettata visita, aprirono. I due funzionari allora si affrettarono a dichiarare i due in stato di arresto aggiungendo di dover operare una perquisizione e presentando nello stesso tempo i relativi mandati di cattura. I due artisti lasciarono fare, sperando di far rifulgere la propria innocenza in Questura. In una busta di pelle i due funzionari misero carte, documenti e tante cartelle di rendita per il valore di 50 mila lire.

La comitiva lasciò la stanza e scese le scale. Giunti sotto l'atrio del portone, uno dei funzionari incaricò il portiere di andare a prendere una carrozza. Nell'attesa l'artista, ebbe un vago sospetto e fissò il suo sguardo in uno degli individui. L'insistenza dello sguardo dell'artista produsse qualche cambiamento in uno dei due funzionari. In seguito a ciò la donna si accostò maggiormente agli sconosciuti accorgendosi così che il più anziano aveva i baffi finti. Ben presto riconobbe in quest'ultimo l'intraprendente ufficiale che tempo addietro le aveva fatto la corte a Genova: « E' lei — gridò allora la giovine, — l'ufficiale che ho conosciuto a Genova? » Fu un colpo di folgore e i due falsi funzionari fuggirono con le cartelle di rendita. Avvenne poi un gran trambusto nell'albergo: dato l'allarme i due vennero inseguiti mentre i derubati correvano in Questura.

Furono iniziate sollecite indagini specialmente alle stazioni, alla partenza dei primi treni. Un brigadiere e quattro agenti ispezionarono ad una ad una tutte le vetture del treno diretto a Milano occupato in prevalenza da ufficiali di ogni arma e grado. Giunti in una vettura di seconda classe tra gli altri, fu visto un tenente raggomitolato in un angolo e avvolto nella mantellina in modo da nascondersi il viso: sembrava immerso in un profondo sonno. Tale circostanza attirò l'attenzione del brigadiere il quale toccò l'ufficiale come per svegliarlo. L'atto suscitò nell'ufficiale proteste e malumori; ma le sdegnose parole del tenente non turbarono gli agenti i quali conobbero subito nell'individuo uno dei briccone ricercati. Dato poi uno sguardo intorno gli agenti videro il secondo lestofante anch'egli vestito da ufficiale: senz'altro i due vennero arrestati e accompagnati negli uffici del Comando militare. Uno di loro aveva una valigia che, oltre a dei valori, conteneva gli abiti in borghese che i ladri indossavano nella notte, nonchè documenti militari. Poco dopo vennero riconosciuti dalla coppia francese derubata.

Uno degli arrestati conosciuto dall'artista col nome di Fiore, disse di essere il tenente medico Baldi Ermete, di anni 33, nato a Firenze già addetto all'Ospedale Militare di Roma e attualmente membro della Commissione Militare sanitaria degli ex-prigionieri, abitante in Roma, via Tacito 12. L'altro disse di essere il tenente aviatore Renato Cozzi, di anni 24, addetto al parco automobilistico della Tripolitania, abitante in Roma in piazza de' Prefetti 46. Mentre telefono i due arrestati sono interrogati e persistono nel dichiarare esatte le date generalità. La Questura, che ha chiesto notizie telegrafiche a Roma, crede trovarsi di fronte a complici della famosa banda Cipriani scoperta nella vostra città qualche tempo addietro e al cui attivo c'è, tra l'altro, lo svaligiamento di una graziosa francese, avvenuto pure a Torino in un albergo due mesi fa, in condizioni pressochè eguali.

Ore 18.

I due arrestati come autori della truffa alla nota divetta francese, continuano a negare di aver partecipato al delitto pur quanto siano stati riconosciuti dai derubati e da personale dell'albergo e insistono nel qualificarsi quali ufficiali autentici. Uno di essi, Renato Cozzi, è stato riconosciuto da un ufficiale di Torino, come tenente di complemento effettivo nel deposito dell'11.o artiglieria da campagna; brevettato pilota aviatore idrovolanti a Sesto Calende e a Orbetello. Ha detto di essere stato esonerato dal pilotaggio per motivi di salute mentre si trovava in Libia. Venuto in Italia nello scorso dicembre, in regolare licenza di 25 giorni, non fece più ritorno in Libia, rendendosi naturalmente disertore. Il Cozzi ha detto di aver ciò fatto perchè intendeva recarsi al più presto in America, dove trovavasi prima della guerra.

In tasca aveva un falso foglio di licenza ed altri documenti pure falsificati. Era giunto l'altra sera da Milano, dove era atteso da un'amica; quindi aveva proseguito per Torino insieme al tenente medico Baldi, per una gita di piacere.

Ermete Baldi ha tutti i documenti militari apparentemente in regola e intestati a questo nome. Egli sostiene di essere ufficiale medico addetto all'ospedale militare provinciale del Celio a Roma e di essersi recato dalla Capitale a Milano, per ragioni di servizio.

A Genova, ove si intrattenne qualche tempo, si sarebbe presentato alla canzonettista sotto il falso nome di Fiore Armando. Costui è un giovinotto magro, biondo, smilzo, mentre il Cozzi è alto, pallido, sbarbato e col naso piegato da una parte circostanza questa che servì al suo facile riconoscimento sul treno di Milano.

Il Baldi, come telefonai ieri, abita in Roma, in via Tacito, 12, mentre il Renato Cozzi abita in piazza dei Prefetti n. 46.

La strage di un squilibrato
Uccide un figlio e ne ferisce un altro

PIACENZA, 7. — Ieri sera, in una trattoria fra i monti di Vicomarchese, si era radunata a pranzo la famiglia dei fratelli Mascaretti, per festeggiare il ritorno di alcuni congiunti dal servizio militare. Mancava solo il padre Giuseppe Mascaretti, di anni 60, uomo squilibrato, che da alcuni anni viveva separato dalla famiglia.

La festa famigliare era finita e a tarda notte i due fratelli Mascaretti si indugiavano ancora a tavola accanto al fuoco, quando entrò improvvisamente il padre. I due figli gli andarono incontro lieti della visita, ma il vecchio si lanciò contro di essi armato di coltello, squarciando il ventre a uno dei figli e colpendo poi l'altro ad una spalla e a un braccio, quindi si dava alla fuga. Il primo dei due figli, che si chiama Olimpio, di 28 anni, è morto; le ferite del secondo non sono gravi. Il vecchio squilibrato si è dato alla latitanza.

L'estrazione dei premi della Lotteria pro fondazione "Regina Elena,,

Ecco il seguito dell'estrazione dei premi dal numero 1041 al 1800 compreso:

0.266.080 — 2.257.408 — 4.033.484 — 2.406.615
3.004.583 — 3.701.289 — 2.812.621 — 2.932.540
3.187.708 — 4.853.488 — 1.254.159 — 1.448.084
4.345.009 — 4.037.109 — 4.876.062 — 1.460.391
1.842.312 — 3.944.247 — 2.387.405 — 3.480.543
2.989.846 — 2.308.817 — 1.858.056 — 0.378.779
3.148.408 — 3.094.678 — 2.177.492 — 3.107.468
3.621.398 — 0.497.695 — 4.051.401 — 0.177.602
0.000.408 — 2.704.570 — 2.722.376 — 4.742.097
3.792.288 — 3.834.380 — 4.197.868 — 4.221.490
2.046.010 — 2.173.080 — 4.290.105 — 1.866.081
2.218.118 — 4.759.725 — 4.688.471 — 4.921.975
1.648.033 — 4.518.442 — 2.369.928 — 0.846.286
2.300.102 — 4.030.021 — 4.790.186 — 3.642.957
0.938.844 — 3.974.002 — 4.676.073 — 2.307.083
0.036.422 — 4.009.588 — 4.608.854 — 1.797.504
0.896.898 — 2.270.581 — 2.445.300 — 3.380.461
3.746.010 — 4.183.119 — 4.271.776 — 2.054.041
0.595.745 — 2.300.491 — 4.425.208 — 0.529.833
0.902.875 — 2.560.506 — 3.047.756 — 3.065.367
4.582.508 — 0.208.385 — 4.279.309 — 3.570.472
.882.707 — 3.057.280 — 2.946.378 — 2.902.711
3.182.842 — 2.001.506 — 0.735.430 — 2.080.621
1.084.850 — 4.914.789 — 3.400.429 — 0.207.167
3.207.546 — 1.319.785 — 1.897.908 — 1.604.676
2.281.458 — 1.008.382 — 4.794.849 — 1.098.589
3.709.208 — 4.901.151 — 2.807.494 — 0.601.058
.835.966 — 0.901.005 — 1.800.485 — 3.728.976
1.605.023 — 2.002.513 — 1.454.181 — 1.258.805
5.380.985 — 3.609.563 — 2.378.076 — 1.015.812
0.484.226 — 0.034.241 — 4.097.217 — 4.942.780
2.584.528 — 0.083.601 — 2.320.545 — 4.798.400
4.689.730 — 1.311.085 — 4.748.178 — 2.342.034
2.302.830 — 4.121.308 — 0.730.961 — 3.005.626
0.865.008 — 4.205.725 — 3.964.540 — 0.520.884
4.750.924 — 4.100.307 — 2.008.210 — 1.089.274
0.088.234 — 0.036.787 — 2.500.104 — 1.306.143
3.005.860 — 2.031.542 — 3.530.008 — 1.480.322
0.789.720 — 4.214.911 — 0.919.114 — 3.011.187
1.932.827 — 4.212.383 — 0.062.508 — 4.340.000
2.455.944 — 1.021.544 — 2.800.250 — 3.015.008
1.102.362 — 1.207.159 — 2.800.187 — 2.804.356
3.027.150 — 4.183.091 — 2.462.941 — 3.128.290
1.080.372 — 0.401.216 — 2.097.500 — 0.982.517
1.086.328 — 4.908.624 — 4.510.200 — 3.204.446
3.032.379 — 4.363.888 — 3.884.340 — 0.679.988
1.078.248 — 3.174.515 — 1.628.604 — 3.258.116
2.480.171 — 3.214.974 — 3.155.903 — 2.134.024
0.395.027 — 4.564.068 — 3.638.175 — 1.456.683
1.364.878 — 3.781.325 — 3.000.230 — 0.628.130
4.482.679 — 0.034.621 — 3.609.539 — 3.698.782
2.451.081 — 2.420.987 — 4.008.754 — 1.010.757
4.208.682 — 0.928.875 — 2.391.561 — 4.350.163
1.355.827 — 4.025.967 — 3.194.140 — 1.532.300
1.163.647 — 0.905.824 — 1.049.013 — 1.312.268
2.808.326 — 3.143.348 — 2.678.301 — 0.025.503
2.960.863 — 4.070.485 — 0.391.793 — 0.169.929
3.907.418 — 0.788.084.
1.201.170 — 1.966.708 — 0.167.491 — 4.809.358
4.295.476 — 2.391.647 — 1.977.711 — 0.275.907
1.914.717 — 3.148.912 — 2.680.180 — 3.384.163
4.460.319 — 4.479.008 — 1.656.418 — 1.972.625
0.553.518 — 3.751.465 — 0.180.030 — 1.947.311
0.308.331 — 2.345.040 — 4.842.887 — 1.014.063
1.221.746 — 3.489.686 — 3.008.542 — 2.977.516
0.115.258 — 1.180.314 — 2.008.250 — 3.708.528
2.079.114 — 3.982.094 — 4.041.554 — 3.654.205
4.268.297 — 3.904.018 — 4.383.707 — 0.293.588
1.853.058 — 1.901.800 — 2.341.194 — 0.678.278
1.485.286 — 2.110.404 — 3.029.086 — 0.405.008
4.309.003 — 0.245.594 — 3.899.407 — 0.302.302
1.068.167 — 3.508.020 — 1.378.974 — 4.371.302
0.297.175 — 0.654.795 — 3.376.392 — 4.464.347
0.579.000 — 0.895.051 — [illegible] — 0.212.008
4.304.015 — 0.001.621 — 3.747.306 — 4.947.087
3.057.741 — 0.679.087 — 0.364.747 — 4.540.785
3.678.110 — 4.874.309 — 2.640.380 — 1.719.418
0.937.020 — 3.462.206 — 3.398.406 — 2.518.345
2.082.187 — 3.709.170 — 4.044.605 — 2.301.141
3.743.906 — 0.897.980 — 4.663.309 — 3.008.750
2.740.268 — 4.845.185 — 4.892.614 — 2.271.736
3.008.477 — 2.842.865 — 1.030.840 — 0.493.950
0.444.744 — 1.482.054 — 3.276.207 — 4.784.308
0.682.008 — 3.989.261 — 1.721.001 — 2.400.403
3.004.501 — 4.073.646 — 1.408.235 — 2.106.955
0.824.902 — 0.072.800 — 3.891.436 — 1.936.507
3.731.912 — 1.021.005 — 3.629.113 — 4.584.387
3.388.823 — 0.312.474 — 2.445.237 — 1.377.173
3.790.906 — 4.678.218 — 4.147.107 — 1.004.304
3.710.211 — 2.835.340 — 1.404.852 — 2.321.008
1.908.775 — 4.078.486 — 4.079.443 — 0.165.053
0.547.338 — 3.703.400 — 1.785.410 — 1.320.316
0.232.501 — 3.648.206 — 0.284.071 — 4.005.386
2.575.080 — 0.692.044 — 2.005.005 — 4.725.008
2.903.301 — 1.072.098 — 1.173.346 — 0.281.944
1.856.151 — 0.187.407 — 1.079.137 — 1.492.767
3.957.127 — 1.267.564 — 0.078.030 — 4.723.024
1.384.330 — 3.612.745 — 4.074.206 — 3.960.917
4.424.178 — 3.576.749 — 0.714.344 — 4.719.598
2.393.615 — 0.452.217 — 1.716.489 — 3.884.208
3.315.132 — 0.457.600 — 3.600.098 — 4.537.636
4.301.368 — 4.002.428 — 2.211.601 — 1.022.136
0.984.753 — 0.840.460 — 0.804.001 — 3.510.497
4.379.800 — 3.377.334 — 1.460.761 — 0.010.472
0.319.125 — 3.303.977 — 3.727.698 — 0.718.227
3.488.400 — 3.874.977 — 0.321.001 — 4.741.709
4.079.804 — 2.279.038 — 1.487.708 — 0.797.251
0.914.767 — 4.700.888 — 0.803.681 — 4.004.008
2.704.080 — 4.801.102 — 0.287.734 — 0.387.182
3.008.325 — 1.881.382 — 3.241.467 — 3.702.079
3.862.820 — 1.190.892 — 4.800.948 — 4.909.047
2.007.358 — 4.804.081 — 1.047.481 — 4.775.079
0.625.940 — 1.000.929 — 2.101.588 — 0.867.772
0.200.388 — 4.444.116 — 2.488.132 — 4.108.070
2.104.194 — 4.484.805 — 3.316.487 — 1.825.023
0.806.201 — 0.340.735 — 1.440.007 — 4.898.008
4.451.071 — 2.258.259 — 3.974.306 — 4.780.144
3.205.087 — 0.082.382 — 2.855.385 — 4.572.042
3.807.205 — 3.987.087 — 1.607.900 — 2.205.348
4.505.070 — 1.572.500 — 0.389.840 — 3.580.080
4.051.071 — 2.324.934 — 4.953.707 — 3.278.408
4.100.118 — 2.536.085 — 0.181.208 — 3.051.230
0.314.395 — 3.486.150 — 2.181.816 — 1.744.410
3.340.855 — 3.277.179 — 4.544.580 — 3.071.663
0.194.348 — 0.062.817 — 1.918.383 — 4.380.658
2.119.306 — 4.465.221 — 3.785.103 — 1.339.782
3.747.386 — 2.380.783 — 3.394.242 — 1.152.483
0.202.552 — 1.329.468 — 3.308.848 — 4.281.358
1.968.968 — 2.019.295 — 4.213.800 — 1.034.543
2.708.546 — 3.865.390 — 4.024.841 — 1.048.715
1.478.329 — 1.421.938 — 0.742.630 — 2.076.084
0.875.786 — 4.028.672 — 3.606.894 — 4.711.100
0.395.565 — 1.750.800 — 3.287.448 — 2.877.104
2.725.945 — 4.288.502 — 2.419.908.
2.118.404 — 0.587.000 — 3.869.037 — 3.392.029
0.715.110 — 2.003.908 — 2.938.481 — 0.970.258
1.735.287 — 4.088.002 — 3.712.589 — 3.236.411
3.012.441 — 2.519.008 — 1.078.529 — 3.481.509
0.418.538 — 1.600.088 — 4.606.690 — 1.359.120
2.747.305 — 2.601.562 — 0.887.911 — 0.460.289
1.751.728 — 3.550.182 — 3.571.858 — 0.803.508
0.914.447 — 2.678.831 — 0.806.173 — 3.081.829
1.212.115 — 4.126.713 — 0.017.409 — 2.077.084
4.060.476 — 1.926.168 — 3.890.290 — 0.848.054
1.306.636 — 0.721.921 — 0.035.061 — 1.609.658
2.347.709 — 0.863.582 — 0.976.495 — 4.824.227
4.000.512 — 3.006.372 — 3.008.131 — 1.077.334
2.054.970 — 0.078.001 — 3.785.010 — 1.839.323
1.542.386 — 3.710.909 — 4.291.547 — 3.042.707
1.320.404 — 4.898.014 — 0.330.958 — 0.191.869
3.021.338 — 3.630.491 — 3.574.535 — 3.710.007
4.005.600 — 2.575.233 — 0.886.604 — 0.083.086
1.946.007 — 4.255.274 — 3.971.504 — 1.464.033
4.700.008 — 4.101.677 — 2.303.170 — 0.331.858
2.759.309 — 3.251.956 — 2.054.291 — 1.147.333
3.790.048 — 4.110.482 — 1.142.328 — 1.408.528
0.603.230 — 1.599.199 — 3.508.607 — 1.482.013
0.816.989 — 3.080.188 — 3.825.002 — 3.200.383
2.762.006 — 2.583.770 — 1.401.235 — 2.537.717
2.340.904 — 2.490.550 — 3.014.170 — 2.454.174
3.304.228 — 3.705.010 — 2.848.390 — 2.598.643
4.828.438 — 1.773.408 — 0.059.331 — 4.130.487
0.150.892 — 1.361.481 — 3.870.749 — 2.380.100
4.247.088 — 1.810.569 — 3.846.770 — 0.878.592
4.131.447 — 4.010.509 — 4.504.526 — 3.838.409
0.508.906 — 2.084.015 — 0.306.073 — 3.140.840
2.072.108 — 3.474.179 — 1.836.832 — 3.587.085
3.804.456 — 4.075.436 — 3.855.385 — 1.647.687
2.308.076 — 3.008.859 — 1.723.988 — 0.051.001
4.275.006 — 0.446.904 — 3.104.218 — 2.945.100
4.198.587 — 2.046.260 — 3.875.807 — 4.010.779
1.360.788 — 1.875.708 — 0.178.674 — 4.478.051
4.541.670 — 3.510.003 — 0.883.107 — 0.004.711
1.604.735 — 3.483.994 — 1.350.721 — 3.044.285
0.189.077 — 0.740.028 — 0.356.820 — 1.740.140
1.237.914 — 0.838.454 — 2.534.474 — 4.959.912
3.888.617 — 1.041.072 — 1.509.458 — 3.250.027
0.380.985 — 2.908.903 — 0.828.298 — 0.899.280
2.850.275 — 1.303.072 — 0.190.701 — 1.408.334
1.776.530 — 1.729.018 — 2.058.709 — 2.394.250
0.198.300 — 2.381.744 — 3.830.182 — 4.005.800
4.300.306 — 3.830.747 — 3.211.580 — 2.018.832
4.143.008 — 1.095.550 — 3.449.208 — 4.017.885
1.041.973 — 3.603.441 — 3.450.925 — 4.498.909
1.726.046 — 3.498.308 — 1.897.785 — 1.458.554
0.796.641 — 2.979.514 — 4.858.054 — 1.702.489
1.381.408 — 3.012.808 — 2.007.412 — 1.317.238
1.886.151 — 1.356.708 — 3.307.979 — 1.489.890
4.814.688 — 0.049.342 — 1.810.498 — 3.003.409
3.888.000 — 2.307.120 — 3.798.207 — 3.304.310
2.963.324 — 3.393.230 — 2.314.060.

L'arresto del fratello di Enver Pascià

COSTANTINOPOLI, 7.

Nuri Pascià, fratello di Enver Pascià, è stato arrestato dalle autorità militari britanniche a Batum.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Seduta del 7 Marzo

La seduta è stata oggi convocata per le ore 17: si è così ritornati sulla decisione di soltanto un mese fa, per la quale in previsione dei vari e numerosi lavori da eseguire si era deliberato di iniziare ogni seduta con un'ora di anticipo. Sembra così che il nuovo orario legale non debba trovare consenziente il nostro Consiglio comunale: tutt'altro, chè anzi la seduta è stata aperta alle 17.25. Presiede l'assessore anziano *Cremonesi* che invita il Consiglio ad inviare condoglianze al collega Franzetti, colpito recentemente da lutto. Si dà lettura del seguente telegramma:

« Il Consiglio Nazionale di Fiume ringrazia il Sindaco Colonna per il telegramma augurale nella ricorrenza del trigesimo della liberazione.

« Giunga al Sindaco della città madre di Italia, della città che espresse tante volte la sua incrollabile volontà di volere unita per sempre Fiume alla Patria immortale, il saluto nostro, e ridica egli ai Romani, dell'anima dei quali è fedele interprete, che Fiume ricorda con maggior passione, con maggiore febbre, il giuramento sul Campidoglio: o Italia, o Morte! »

Cremonesi comunica che la benemerita Associazione americana I. M. C. A. ha consegnato al Sindaco la somma di lire 4786, ricavata dalla riunione pugilistica che ha avuto luogo all'Augusteum, destinandola a beneficio dei ciechi di guerra ricoverati nella villa San Filippo ai Parioli.

A proposito della proposta n. 58 di « accettazione di dono in medicinali e materiale chirurgico fatto al Comune dalla Missione della Croce Rossa americana ».

Apolloni illustra l'opera larghissima e feconda di bene svolta appunto dalla Missione della Croce Rossa americana in Italia, pregando l'Amministrazione di rendersi interprete dei suoi grati sensi, deliberando di offrire alla Missione una medaglia d'oro, quale attestato di riconoscenza.

Si associano i consiglieri *Palomba* e *Sendulo*.

Cristaldoni propone una manifestazione popolare, con la quale sia reso anche più evidente l'attestato di gratitudine del nostro popolo verso la grande nazione americana.

L'assessore *Marchiafava*, associandosi alle parole dei colleghi, annunzia al Consiglio l'offerta cospicua di 100.000 lire fatta dalla *Croce Rossa Americana* per il nostro Sanatorio antitubercolare.

Sistemazione del Campidoglio

Il professore consigliere *Lanciani* ed altri Consiglieri hanno richiesto all'Amministrazione: « Se nell'imminente opera di demolizione del gruppo già Caffarelli e di sistemazione archeologica, artistica, monumentale, pittorica e stradale della parte occidentale del Colle Capitolino, sia stata richiesta la indispensabile collaborazione del Comune; ovvero quali passi intenda di compiere a tale scopo l'Amministrazione comunale, nell'interesse categorico della città e della sua legittima rappresentanza ».

I medesimi interroganti desideravano anche conoscere « Se l'Amministrazione comunale avesse urgentemente ed energicamente sollecitato dal R. Governo disposizioni le quali assicurino al Comune l'immediato e pieno possesso della zona espropriata allo scopo di rendere impossibili sorvegliate [illegible] ledanti le leggi dello Stato che riguardano la zona monumentale e la sua successiva consegna al Comune ».

L'assessore *Leonardi* risponde:

Posso rispondere affermativamente alle richieste degli interroganti che così autorevolmente si sono fatti interpreti dei sentimenti della cittadinanza romana e delle ragioni del Municipio di Roma.

Il giorno medesimo in cui l'autorità governativa aveva preso possesso del Palazzo Caffarelli e delle proprietà già tedesche sul Colle Capitolino, il Sindaco non mancò di richiamare l'attenzione del ministro della P. I. sulla necessità di eseguire senz'altro con l'abbattimento delle costruzioni edificate sui monumenti romani, la legge sulla zona monumentale di Roma: e ciò in omaggio alle disposizioni di detta legge, ai voti e alle deliberazioni del Consiglio comunale, e alle stesse ragioni ideali che avevano presieduto all'espropriazione di Palazzo Caffarelli e delle proprietà annesse.

L'on. Berenini, mentre ha dimostrato, come non era dubbio, la sua adesione alle idee del Comune, ha manifestato altresì la intenzione di addivenire al più presto, di intesa col Municipio di Roma, alla sistemazione della zona espropriata. A tal fine ha invitato questa Amministrazione a designare il suo rappresentante in una Commissione di tre membri incaricata di venire subito ad una definizione dei vari problemi che si riconnettono alla sistemazione suddetta: ed il Comune ha aderito alla cortese richiesta delegando in rappresentanza dell'Amministrazione comunale il medesimo assessore Leonardi.

La statua di Alessandro VII

Lanciani vuole sapere come sia sorta la contestazione intorno alla statua di Alessandro VII.

L'assessore *Leonardi* assicura che sono in corso trattative fra Comune e Governo per deliberare a chi competa infine la statua.

Per la marcia in parallelo dei tram

L'assessore *Giovenale* dice: Il consigliere *Foschi* ha presentato la seguente interrogazione: Il sottoscritto interroga l'on. Assessore per il Tecnologico per sapere se permangono ancora le ragioni per cui fu abolita la marcia « in parallelo » nelle vetture tramviarie.

Gli rispondo che: Col 1. aprile per disposizione prefettizia sarà ripristinata la marcia « in parallelo » su tutte le linee sociali ed aziendale e devo aggiungere che, interrogata l'A. T. M. dal 1. gennaio, essa rispose all'on. Prefetto che col 16 detto sarebbe stata disposta e pronta a riprendere la marcia « in parallelo »; ma che l'autorizzazione fu rimandata al 1. aprile perchè la S. R. T. O. non sarebbe stata pronta prima di quel giorno.

Assume la Presidenza il sindaco *Colonna* che prega il Consiglio di dare il benvenuto al valoroso generale Giorgio Bompiani che l'accompagna nell'aula. I consiglieri gli improvvisano così una calorosa dimostrazione.

Il servizio tramviario dei Castelli

Il consigliere Libotte ha presentato una interrogazione per conoscere se l'Amministrazione crede intervenire presso la Direzione della Società esercente il servizio tramviario dei Castelli romani, al fine di ottenere un miglioramento dell'attuale grave disservizio.

Giovenale risponde che il porre riparo agli inconvenienti lamentati dall'on. consigliere Libotte, non è di competenza dell'autorità comunale, per la parte che riguarda il servizio tramviario dei Castelli.

La competenza del comune è limitata al servizio urbano, che, a norma delle vigenti convenzioni, deve essere esercitato con una frequenza minima di dieci minuti. Dalle numerose ispezioni eseguite nei mesi di gennaio e febbraio scorso, risulta che tale frequenza fu sempre osservata, come pure l'inizio e la cessazione del servizio.

In questi ultimi giorni però anche il servizio urbano è paralizzato dall'ostruzionismo proclamato dal personale, il quale richiede migliorie economiche. Una Commissione composta dei sindaci dei comuni interessati e dei deputati locali sta facendo opera di conciliazione, alla quale l'Amministrazione comunale di buon grado si è interessata.

All'altra interrogazione di *Giolimberti*, contro i grappoli umani, *Giovenale* risponde:

Il parere dei tecnici sull'adozione dei predellini eclissabili è molto varia. Ed infatti se tali predellini eliminano parzialmente alcuni inconvenienti, ne fanno emergere dei nuovi.

Le cinque vetture della S. R. T. O. sono un primo esperimento eseguito per ora solamente sulla linea 1. L'Azienda comunale ha studiato un diverso sistema a suo parere assai preferibile e fra breve se ne potrà fare un esperimento.

In ogni caso bisogna ricordare che il rimedio veramente efficace sarebbe quello di aumentare il numero di vetture proporzionatamente alle esigenze del pubblico.

L'esercizio provvisorio

Sull'esercizio provvisorio per i mesi di marzo e aprile, *Giolimberti* e *Guadagnoli*, pur comprendendo tutte le difficoltà del momento, pur ammettendo che lo stato di guerra giustifichi il ritardo nella presentazione dello schema di bilancio, credono che mancherebbero di coerenza se non pregassero l'on. Amministrazione, a cui mtti certo debbono consentire i chiesti dodicesimi di esercizio provvisorio, di affrettare la presentazione del bilancio quanto più è possibile, per non urtare ulteriormente contro le norme dettate dalla Legge Comunale e Provinciale.

L'assessore *Benucci* rassicura il Consiglio che il bilancio è già pronto e approvato anche dalla Giunta; è questione di qualche tempo perchè il lavoro tipografico sia condotto a termine e possa così il bilancio essere finalmente presentato e discusso.

L'Azienda Elettrica spiega

Riceviamo:

Sento il dovere di rispondere a quanto è detto nel N. 63 della « Tribuna » circa il funzionamento dei nostri contatori elettrici:

Tutti gli anni e in tutte le Aziende di illuminazione, sia elettrica che con altri sistemi, nel periodo invernale si hanno lagnanze di molti utenti per un supposto errore di indicazione degli apparecchi misuratori, mentre il maggior consumo proviene in gran parte dall'accorciamento delle giornate. E' risaputo infatti che le bollette dei mesi di dicembre e gennaio importano oltre il doppio di quelle dei mesi estivi. Tale differenza è stata pure aumentata per l'applicazione dell'ora legale.

I contatori funzionano regolarmente; d'altronde è innegabile che una irregolarità possa verificarsi contemporaneamente in un dato periodo dell'anno su tutti gli apparecchi.

Ciò premesso, si è verificato per alcuni utenti che in occasione delle revisioni delle letture, vennero riscontrati errori dovuti al personale non pratico impiegato durante la guerra, ed ora sostituito con quello ritornato dal servizio militare. Ne è conseguita in alcuni casi la registrazione di consumi che sembrano eccessivi in confronto di quelli dei mesi precedenti.

Tali casi, pure essendo abbastanza numerosi, rappresentano una piccola percentuale dei nostri utenti che ammontano a circa 40.000.

Del resto, per facilitare il pagamento di queste somme, che potrebbero alle volte disturbare i modesti bilanci domestici, la Azienda accorda facilitazioni rateali e rimborsa, in via provvisoria, i pagamenti già effettuati.

Con distinta stima

Il Direttore.

Una conferenza di L. Valli

Luigi Valli, invitato dal Consiglio direttivo della Biblioteca di Piazza Nicosia, terrà nella sala stessa della Biblioteca domani sabato, alle 17,30 precise, una conferenza con questo titolo: « Miguel de Unamuno e la morale eroica ».

Lo sciopero alla "Tabanelli" è finito

Siamo lieti di apprendere che lo sciopero nelle Officine della Società Meccaniche di Roma già A. Tabanelli e C., del quale ci siamo tanto occupati, è finito. Riconosciuta sin dallo inizio della agitazione degli operai, per parte dell'Amministratore Delegato della Società, comm. Tabanelli la opportunità di accordare le otto ore di lavoro — e ciò con effetto immediato — è stato pure convenuto a datare da oggi un aumento di paga oraria ai lavoranti in legno, stabilendosi che gli aumenti di paga pei lavoranti metallurgici saranno concordati fra la direzione delle officine e la Commissione interna degli operai per applicarsi dal 31 marzo corrente. Tutti gli operai poi, in considerazione della urgenza dei lavori la maggior parte dei quali non consentono dilazioni senza danni anche a pubblici interessi come sono quelli delle Ferrovie di Stato, Tranvie, ecc., ecc., e non potendosi aumentare il numero dei lavoranti capaci a causa della non avvenuta smobilitazione, si sono obbligati — in via provvisoria — a lavorare due ore in più, a tariffa normale, oltre le otto.

In un verbale di chiusura della vertenza che venne sottoscritto dalle parti, il consigliere delegato della Società comm. Odoardo Tabanelli ha tenuto a dichiarare che « mentre egli sia personalmente, sia quale rappresentante della Società, continuerà ad essere animato da quei sentimenti di sincera benevolenza che sempre lo hanno inspirato verso la classe operaia, confidava che gli operai corrisponderanno da parte loro riprendendo il lavoro con attività e buon volere onde le officine adempiano a quei compiti che mentre è nel reciproco e solidale interesse della Società e degli Operai corrisponde — specialmente nell'ora presente — al bisogno del nostro Paese di valersi di tutte le forze e di tutte le buone volontà pel suo migliore avvenire economico ».

Parole d'oro, che speriamo trovino nei fatti la più preziosa conferma, come auguriamo che tutte le vertenze operaio-economiche che in questo periodo agitano il Paese, trovino l'equa soluzione di cui oggi ci viene qui in Roma questo esempio. Che se da un lato — come ha mostrato di ben comprendere il comm. Tabanelli — chi sia a capo di aziende cosiffatte ha responsabilità che vanno anche al di là degli interessi materiali, deve rendersi ragione delle nuove necessità sociali che sono portate dai tempi nuovi e deve studiarsi di soddisfarle ed indirizzarle a miglior fine, dall'altro lato debbono anche gli operai rendersi conto che molte di quelle necessità si impongono anche a capi e capitalisti, e che vi sono dei limiti di aspirazioni e di domande che non si possono eccedere senza pericoli di disastri che onestamente nè una parte nè l'altra può provocare. Così, solo così ragionando e provvedendo, si può dire di fare, col proprio, il bene del Paese.

Domani S. S. Giovanni di Dio.
Levata del Sole ore 6.37 — Tram. ore 18.5 (solari).
Levata della Luna ore 10.8 — Tram. ore 0.39 (solari).
Ave Maria ore 18.30 (solari).

Echi del Congresso degli agricoltori italiani

Alla relazione presentata dal dottor cav. Provvido Sacco sui *Nuovi orizzonti zootecnici*, fece seguito una animata discussione a cui presero parte il prof. Frizzati, l'avv. Fontana, il dott. Volanti ed il prof. Malagodi, il quale anzi, dichiarando essere quello del dott. Sacco tutto un programma di *secondo momento* — espose alla Assemblea, che unanimamente lo applaudì — lo stato attuale della nostra Zootecnica, invocando i mezzi più urgenti per l'immediata ricostituzione del patrimonio zootecnico.

Fu in seguito alla esposizione circostanziata del dott. Malagodi, che venne presentato, oltre l'ordine del giorno del dottor Sacco, anche il seguente, firmato da molti Congressisti:

« Il Congresso degli agricoltori italiani, considerate le difficili condizioni attuali del patrimonio zootecnico, fa voti perchè abbiano a cessare nel più breve tempo possibile le requisizioni del bestiame e si ritorni — non appena le condizioni igienico-sanitarie lo permetteranno — al libero commercio fra provincia e provincia, pur mantenendo le necessarie limitazioni di consumo ed i prezzi d'imperio fino al completo ripristino del patrimonio zootecnico.

« Fa voti inoltre: a) che sia modificato il regolamento alla legge 6 luglio 1912 per l'incremento della zootecnia tenendo presenti i suggerimenti dati in proposito dal Consiglio zootecnico nella tornata dello aprile 1917;

b) che venga sollecitamente organizzata la riassicurazione del bestiame attraverso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni come dal D. L. marzo 1918;

c) che venga modificato il D. L. 21 novembre 1918 sui consorzi zootecnici nel senso di agevolarne la costituzione.

Firmati: dott. Rainero Malagodi, Salerno; dott. A. Volanti, Alessandria; dott. Vittorino Vezzani, Roma; dott. Mazzei Eugenio, Cesena; dott. Alessandro Governa, agronomo; don Luigi Sturzo; Gaetano Campiona, Salerno; Cimatti Giuseppe; cav. Gaetano Perella, Salerno; dott. A. L. Cerrone, Empoli; [illegible] Giuseppe Ciarrocchi.

I funerali della Principessa Orsini

Alle 17 di oggi hanno avuto luogo i funerali della principessa Orsini di Solofra. Il feretro, seguendo l'itinerario di via Monte Savello, Lungotevere e via Bocca della Verità, è stato portato a spalla fino alla Chiesa di S. Nicola in Carcere, parata a lutto, dove il parroco ha dato l'assoluzione.

Precedeva il corteo una lunga teoria di cappuccini, era fiancheggiato da servitori in livrea rossa e seguito dalla famiglia e numerosi rappresentanti dell'aristocrazia romana. Notiamo il sindaco principe Colonna, il senatore Frascara, presidente della C.A.I. e il signor Nelson della C. R. A.

Il popoloso e popolare rione si era riversato per le vie ad assistere a un funerale così diverso dai soliti. La salma partirà domattina per la città di Foggia.

Anno di cultura al Palazzo di Giustizia
Una conferenza di Leopoldo Micucci

Quest'oggi nell'Aula Magna degli Avvocati al Palazzo di Giustizia, innanzi ad un pubblico di magistrati, avvocati, signore e professori, Leopoldo Micucci ha tenuto il V trattenimento dell'anno di cultura, dicendo e commentando un altro canto dantesco, quello dei Simoniaci, XIX dell'Inferno.

Fedele al suo programma, l'illustre conferenziere, senza appunti e senza il testo, ha detto e commentato a memoria il magnifico canto.

Le conferenze dantesche di Leopoldo Micucci, il quale porta nell'esegesi del divino poema una così originale e personale interpretazione, sono oramai una tradizione di intellettualità raffinata.

Il ciclo storico dei Papi accusati di Simonia da Innocenzo IV a Clemente V, è stato illustrato con una lucidità di ricordi storici, nei quali non si sa se ammirare più l'acume dell'osservazione e la prodigiosità della memoria dell'insigne avvocato.

Ottima è apparsa poi quella parte della conferenza in cui l'oratore ha rilevato la musicalità dei passi più salienti del canto XIX. Fervida la perorazione che ha procurato al conferenziere una lunga ovazione e rallegramenti infiniti dalla folla di ascoltatori, che ha complimentato l'oratore lungamente augurandosi di poterlo presto riascoltare.

Il sabato inglese nelle Banche

La *Banca Commerciale Italiana*, il *Credito Italiano*, la *Banca Italiana di Sconto* ed il *Banco di Roma* informano che, presso tutte le loro filiali ed agenzie di Città a partire dal giorno 8 marzo 1919, nel giorno di sabato di ogni settimana, alla vigilia di Natale e di Ferragosto nonchè nell'ultimo giorno dell'anno, gli *Uffici*, le *Casse* e il *Servizio cassette* verranno chiusi alle ore 13.

Il dividendo del Banco di Roma

Il Consiglio di Amministrazione del *Banco di Roma* nella sua adunanza di ieri ha deliberato di proporre alla prossima Assemblea Generale degli Azionisti, che avrà luogo il 29 corrente, la distribuzione di un dividendo di L. 6.50 per azione, dopo avere assegnato alla riserva straordinaria la somma di L. 2.200.000.

Annegato?

Nel pomeriggio di ieri il calzolaio Francesco Cera, cinquantenne, e l'amico suo Enrico De Paoli, di 41 anni, negoziante — l'uno e l'altro abitanti in via Celimontana n. 44 — si recarono a pescare nel Tevere in località Sardigna.

Ieri sera la moglie del Cera, Caterina Passeri, ricevette la visita del De Paolis il quale le disse che, durante la pesca aveva perduto di vista il calzolaio e che, venuto il momento di tornare a casa, l'aveva inutilmente ricercato e chiamato ad alta voce. Invece, percorrendo il greto, aveva ritrovato il cappotto, le scarpe e il cestino da pescatore del suo compagno...

La Caterina Passeri, non appena ricevuta la cattiva notizia, si recò a darne partecipazione alla delegazione del Celio.

Non sembra fuor di luogo pensare che il Cera — che aveva bevuto parecchio vino, dice il De Paolis — sia sdrucciolato o caduto nel fiume; che la corrente lo abbia trascinato lontano, che sia annegato.

Comunque, la Pubblica Sicurezza ha iniziata la sua inchiesta.

Il dramma coniugale di Via Tiburtina

Al Policlinico è morto ieri il carbonaio Giulio Petrignani che, come i lettori ricordano, fu ferito per motivi di gelosia con cinque colpi di coltello dalla moglie Lucrezia Galluzzi.

Cooperativa vaticana silurata dai ladri

Un buon colpo è stato fatto stanotte dai ladri nei locali della Cooperativa impiegati vaticani sita in via Giulia 103.

Allorquando stamane il direttore e i commessi si recarono come di consueto ad aprire i locali furono stranamente sorpresi dalla facilità con cui la porta d'ingresso cedeva alla leggera pressione della chiave prima che questa compiesse gli abituali giri dentro la serratura: Come mai? Penetrati nel locale non si dovette durare gran fatica a riconoscere che la Cooperativa era stata durante la notte silurata dagli importuni trasgressori di uno dei più noti comandamenti della legge di Dio; con quest'aggravante: che i derubati appartenendo agli uffici del Vaticano potranno eventualmente sollevare un'elegante questione di diritto canonico, se cioè il furto di stanotte possa ritenersi o non... sacrilego.

Diremo subito che la refurtiva ammonta ad un valore complessivo di oltre 25 mila lire: 24 pezze di stoffa per uomo e per signora, varie stoffe speciali per pantaloni, 7 pezze di satin nero per fodere, come si vede, roba non poco voluminosa e per cui c'è voluto del tempo per essere trasportata in luogo sicuro; ogni pezza di stoffa era contrassegnata con un cartellino di fabbrica della ditta Marzotto e Montagna di Milano.

Come diamine erano riusciti i ladri in simile brillante operazione? E' presto detto: facendo passare un braccio attraverso le sbarre di un'inferriata sovrastante la porta d'ingresso e a mezzo di un bastone ad uncino essi poterono agevolmente rimuovere i paletti interni di chiusura, di modo che con una forte spinta la porta potè facilmente cedere.

Il Commissariato di Ponte è sossopra rifendendo l'operazione ladresca una sfida ed ha sguinzagliato agenti a destra e a manca per la possibile scoperta dei ladri e della refurtiva.

In bocca al lupo!

Accoltellato dal suo "principale"

Nella macelleria di carne equina al vicolo del Pellegrino n. 162 ieri sera, verso le otto, si accese una violenta questione fra il proprietario del negozio Vincenzo Amicucci, di 45 anni e il suo garzone, addetto al banco di vendita, Meiandro Foffi, quarantenne. Causa della disputa, fare, un aspro rimprovero che l'Amicucci — il quale si mostrava da qualche tempo malcontento del servizio del suo dipendente — avrebbe rivolto al Foffi per una certa differenza riscontrata sulla quantità della carne custodita nel frigorifero.

Fatto sta che all'improvviso l'Amicucci, impugnato il coltellaccio che era sul bancone, si è scagliato sul Foffi e l'ha ripetutamente colpito: tre volte al torace, tre alla schiena una alla spalla sinistra, una all'addome e una al viso. Totale delle coltellate: dieci!

Il povero Foffi, accompagnato da un ragazzo, si recò mezz'ora più tardi, in vettura, all'Ospedale di Santo Spirito. Per la maggior parte le ferite erano piuttosto gravi; e il dott. Granelli, dopo lunga medicazione lo trattenne in osservazione riservandosi il giudizio.

Interrogato dalla guardia di P. S. di servizio il Foffi disse di essersi ferito da sè stesso, accidentalmente, cadendo: ma come la dichiarazione era inverosimile e come il ragazzo che l'aveva accompagnato accennò alla rissa avvenuta nella macelleria, la Pubblica Sicurezza del distretto di Ponte potè, in breve, precisare il fatto. E adesso ricerca il macellaio che, chiusa bottega dopo che il Foffi si fu allontanato prese immediatamente il largo.

Ancora il morto di Trastevere

Dalle ulteriori indagini esperite dalla Pubblica Sicurezza circa la morte del vinaio Giuseppe Franchi « ministro » del magazzino vinicolo De Santis al Viale del Re, risulterebbe avvalorata la ipotesi del suicidio: poichè è stato accertato che il povero uomo assai recentemente, e più volte, aveva manifestato ad alcune donne del vicinato il proponimento di uccidersi dichiarandosi stanco e nauseato della vita.

SPETTACOLI del 7 Marzo 1919

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
VENERDI', 7 — Riposo.
SABATO, 8 — Ore 21: Sera 22.a d'abb., seconda rappr. della nuovissima opera in 3 atti di Donaudy:

Jacquerie

Musica del maestro comm. Gino Marinuzzi.
Esecutori principali: Gilda Dalla Rizza, Di Giovanni Edoardo, Secchia Jone, Molinari Enrico, Dentale Teofilo. Dirigerà l'autore.
DOMENICA, 9 — Unica recita alle 17 con l'ultima rappresentazione diurna a prezzi ridotti:

MEFISTOFELE

Protagonista: Nazzareno De Angelis. Altri principali esecutori: Viganò Gina, Parsa Emilia, De Notari Emma, Gramegna Anna. Direttore: Marinuzzi.
Quanto prima:

IL CARILLON MAGICO

Commedia mimosinfonica in un preambolo ed un atto di Riccardo Pick Mangiagalli — Novissima per Roma — Interpreti: Cia Fornaroli, Itagna Leodinoff, Erminia Vignati. Maestro concertatore e direttore: Gino Marinuzzi.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
SABATO, 8 — Ore 21: Prima rappresentazione con:

La Forza del Destino

Esecutori principali: Rubino Clotilde; Lampaggi Maria Luisa; Cecchi Alfredo; Silvetti Luigi; Cesari Ignazio; Fani Giulio. Maestro direttore cav. Roberto Francini.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
VENERDI', 7 — Ore 21:

La Casta Susanna

SABATO, 8 — Debutto di Carmen Marimi.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
VENERDI', 7 — Ore 21: Prima rappresentazione con:

Vita d'artista

Protagonista Fiora Cristofredina

ADRIANO: Compagnia di operette « La Modernissima ». — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.
ARGENTINA: Compagnia drammatica Palmarini: Riposo.
ELISEO: Compagnia di operette « Felsinea »: Riposo.
NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta: Ore 21: *La donna è mobile*.
VALLE: Compagnia Galli-Guasti-Bracci: Riposo.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile